Anno V - N. 1379 - Numero a 6 pagine Lire 25 Mercoledì 15 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'ARBITRATO IMPOSSIBILE

NELL'ARTICOLO DI IERI abbiamo detto che il ricatto jugoslavo dell'aiuto alla revisione del Trattato in cambio di un nostro compromesso nella Venezia Giulia non ha, per noi, alcun interesse obbiettivo. Vediamo, ora, quale possibilità possa avere l'arbitrato proposto dal «Times».

La situazione in questo momento, è la seguente. Alla Russia preme la creazione dello stato libero onde aver fuori dei piedi gli anglo-americani e per far di Trieste un centro di strategia politica allo scopo di diffondere il comunismo conformemente nella confinante Jugoslavia. I russi, come lo hanno già accettato nel 1949, oggi pure accetterebbero il governatore occidentale pur di aver libera manovra nell'instabile staterello, vaso di coccio tra tanti vasi non di ferro, ma di acciaio cromato.

Agli inglesi ed agli americani interessa moltissimo un accordo italo-jugoslavo perchè, quanto più si avvicina la Jugoslavia all'Occidente, tanto più occorre che tra i membri della nostra comunità non ci sia cattivo sangue: questo in previsione di futuri patti locali o di ingresso della Jugoslavia nel Patto atlantico. Ed è ovvio che agli anglo-americani non interessi lo Stato libero, proprio perchè interesserebbe ai russi, ed è [illegible] per incidenza, la [illegible] estremo la continuazione di una tensione italo-jugoslava appunto perchè dispiace agli altri e perchè una pace Adriatica sarebbe pericolosissima per l'influenza russa su qual mare, esercitata tramite l'Albania.

Non bisogna, però, dimenticare che gli anglo-americani non se ne possono andare da Trieste, per il semplice motivo che hanno truppe in Austria e che, nel punto d'incontro tra Est ed Ovest, la sola protezione militare italiana potrebbe non essere sufficiente.

Da quanto precede è, perciò, facile vedere quale potrebbe essere il compromesso suggerito dal «Times»: a Tito la Zona B; all'Italia l'amministrazione civile e la sovranità in Zona A con truppe anglo-americane a protezione del porto, necessario per gli [illegible] del materiale all'Austria: una Livorno in grande. E questo coincide perfettamente con [illegible] dei comunisti di due anni. La sola differenza è che il Governo italiano, al contrario di quel che affermano i comunisti — non vuole e non può accettare questa soluzione per troppo ovvie ripercussioni di carattere interno.

Ma, a parte tutto questo, la proposta del «Times» pecca di buon senso, perchè non si scorge di voler risolvere con arbitrato un problema che la storia recente dimostra essere insolubile per questa via. Ci vediamo a trovare, di nuovo, nella precisa situazione che si ebbe per la nomina del Governatore, mutando soltanto alcune circostanze. Chi potrebbe essere l'arbitro? Evidentemente un neutrale. Ma chi lo nomina? L'ONU, oppure i due paesi interessati. Nel secondo caso ognuno dei due vorrebbe un arbitro favorevole a priori, proprio come fu per il Governatore, nel primo caso, [illegible] ... e, perciò, il Governo italiano non potrebbe essere tanto ingenuo da accettare l'arbitrato.

Tutto quanto è detto sul presupposto che, nella questione non c'entri la Russia: è troppo evidente, invece, che essa, nulla ne [illegible], avendo la URSS, come di dirsi, tutto lo interesse di una perpetuazione del cattivo rapporto italo-jugoslavo. Quindi una soluzione di arbitrato non avrebbe per l'Italia nemmeno un qualsiasi valore generale perchè rimarrebbe sempre una soluzione valida per i soli occidentali e per la quale non varrebbe la pena di sacrificare proprio nulla.

Quanto abbiamo finora considerato si riferisce solo all'aspetto di vista formale dell'arbitrato, ma vi è un punto di vista sostanziale che ci pare più grave.

Noi non pretendiamo coerenza nella politica internazionale. In questi ultimi anni ci siamo abituati alle [illegible] più stupefacenti [illegible]: abbiamo visto Churchill, a pochi mesi dalla firma della Carta atlantica, in cui era sancita l'autodecisione dei popoli, proporre a dividersi il mondo con Stalin; abbiamo visto Stalin con Hitler e contro Hitler; abbiamo visto il mondo occidentale che odiava, amava e riodiava quello russo; abbiamo visto noi stessi, i bulgari e i romeni nemici e poi amici degli Alleati; abbiamo visto gli odii e gli amori sviscerati tra Tito e gli occidentali; noi non pretendiamo coerenza dagli altri, ma vogliamo solo dire che un po' di coerenza piacerebbe tanto a noi che, dell'incoerenza di tutti, facciamo sempre le spese. E' nota quella che fosse l'opinione degli alleati quando firmarono la Tripartita, nei riguardi dell'italianità della nostra zona. Forse è meno conosciuto il fatto che gli Stati Uniti consegnarono al 20 marzo una nota anche all'Italia (rilasciata alla stampa dal Dipartimento di Stato il 23. 3. 1948, n. 230) in cui, fra l'altro, si diceva: «Occorre ricordare che il Governo degli Stati Uniti ha sempre e con coerenza sostenuto che la intera zona del Territorio libero è etnicamente e storicamente territorio italiano e, dopo aver detto peste e vituperi di quel che avevano fatto gli slavi in Zona B circa i diritti umani nel loro sistema totalitario e dopo aver messo in luce il loro scopo di [illegible] in un TLT veramente indipendente, la nota aggiungeva che: «la miglior soluzione per venire incontro alle aspirazioni democratiche della popolazione e rendere possibile la restaurazione della pace e della libertà nella zona era la restituzione del territorio all'Italia. Analoghe cose dicevano inglesi e francesi.

Ora, poichè nessuno di noi nè di loro crede che, oggi, la situazione sia realmente mutata, che cosa dobbiamo far arbitrare? Dobbiamo pagare noi, sempre, i compromessi del mondo occidentale con quello orientale?

Concludendo, poichè l'arbitrato non ha senso nella forma e non ha contenuto nella sostanza, noi non abbiamo da far arbitrare niente. Però, per venire incontro ai desideri dei nostri amici occidentali, potremmo essere pronti a [illegible] a Tito una concessione in forma di terra, ma non di sangue: i tre comuni slavi della Zona B, secondo la nostra vecchia proposta sostenuta, di recente, alla Camera dall'on. Bettiol. Il premio al fatto che egli è stato sempre il nostro nemico più accanito, che ha respinto ogni proposta di amicizia da parte italiana, che si è alleato al diavolo ed a Dio, pur di portare via la roba nostra.

DIEGO DE CASTRO

LA PARTECIPAZIONE SOVIETICA ALLA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

GLI AMERICANI SONO DECISI ad impedire il sabotaggio di Mosca

Sollecita approvazione da parte della Camera Bassa dello stanziamento di sei miliardi di dollari per la costruzione di basi militari negli Stati Uniti e nei paesi aderenti al Patto atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Dopo la mossa con la quale la Russia ha fissato il suo posto al tavolo verde della conferenza di San Francisco, la diplomazia americana tiene le proprie carte strette e coperte. Dai circoli ufficiosi di Washington esce una sola affermazione ed un solo commento: non intendiamo lasciarci gabbare dai russi ed impediremo ad ogni costo il siluramento del trattato di pace col Giappone, non soltanto per la fatica che esso ci è costato, ma perchè senza di esso non ci è possibile difendere tale baluardo sul Pacifico che è il cardine della difesa della costa occidentale degli Stati Uniti e di tutto l'emisfero occidentale.

E' probabile che una delle «carte» allo studio sia di ordine procedurale e per esempio che all'inizio della conferenza, questa, fissando le regole che dovranno regolarla, decida di limitare la discussione ad un certo periodo di tempo per ogni oratore. Per una tale approvazione procedurale basta la maggioranza semplice dei voti ed è certo che gli Stati Uniti hanno una tale maggioranza. Resta a vedere cosa farà la delegazione sovietica che agli ordini di Gromyko è certamente capace di battersi a lungo anche su questioni procedurali. In alcuni ambienti si fa anche l'ipotesi che se la Russia fosse battuta su un voto del genere, la sua delegazione potrebbe abbandonare la conferenza (cosa che i russi hanno fatto altre volte) ed andarsene col solo bottino propagandistico che ne trarrebbe.

Ma non è affatto certo che le cose vadano così: a Washington non si esclude la possibilità che i russi vengano fuori con qualche proposta intesa ad allettare ed a dare maggiori argomenti a quegli Stati — Indocina, Birmania, India — che hanno espresso obiezioni di vario genere al progetto di trattato. Può darsi persino che la Russia faccia qualche proposta mirante ad allettare delegazioni che hanno già approvato, attraverso le trattative con Dulles, ed indurle a favorire un ampliamento della conferenza in modo da includere nella conferenza non soltanto il Giappone, ma anche tutte le altre questioni dell'Asia orientale, compresa quella della Corea.

Questo presupporrebbe che i negoziati di Kaesong giungessero ad una conclusione qualche giorno prima della riunione di San Francisco (4 settembre) perchè in tal caso i russi avrebbero miglior gioco nel sostenere che la Cina debba essere presente in quanto, ad armistizio concluso, il regime di Pechino sarebbe liberato dalle stigmate della partecipazione al conflitto contro l'ONU. I russi proporrebbero la sospensione della conferenza in attesa dell'arrivo dei delegati cinesi ed una proposta del genere avrebbe, secondo il parere anche di alcuni circoli americani, forte valore propagandistico in Asia. In tale modo, spingendo a fondo un voto sul rinvio o meno della conferenza, gli Stati Uniti riuscirebbero a portare alla firma il trattato col Giappone, ma perderebbero sul terreno della propaganda. Anche a questo proposito Washington sta facendo la somma dei pro e la mette a confronto con quella dei contro.

Un altro gruppo di osservatori pensa che i negoziati di Kaesong continuerebbero ad esser tenuti al punto morto in cui si trovano e che i russi a San Francisco proporrebbero di investire la conferenza anche del conflitto in Corea: in altre parole, di impostare la stessa sul terreno diplomatico anzichè su quello militare. I russi insisterebbero, anche in questo caso, sulla partecipazione della Cina rossa che il Governo americano non riconosce e che si è impegnato di fronte al Congresso a non riconoscere. In ogni caso è da dubitare forte che allo stato attuale delle cose la diplomazia occidentale possa accettare di risolvere, ossia pure soltanto di impostare, la soluzione del conflitto coreano sul terreno politico, ove tale soluzione non si potrebbe trovare, allo stato attuale delle cose, che sulla base di una Corea divisa, sanzionando in un trattato quella divisione che doveva essere soltanto provvisoria.

Le opinioni circolanti negli ambienti dell'O.N.U. non sono molto diverse da quelle di Washington, salvo il fatto che i soliti ottimisti sostengono essere possibile che la Russia venga a San Francisco con la intenzione di fare delle concessioni o semi concessioni (il Giappone vale bene una messa, ha parafrasato un diplomatico francese): a proporre, per esempio, un piano di neutralizzazione militare del Giappone, proposta che avrebbe forte appello fra le Nazioni asiatiche e che consentirebbe a Mosca, che non ha mai fretta in queste cose, di attendere che la pera nipponica venga a maturazione. In ogni caso un Giappone demilitarizzato in confronto ad un Giappone libero di riarmare e legato ad un trattato con gli Stati Uniti, chiuderebbe con un grosso «più» a favore della Russia la somma algebrica della bilancia di forze nel Pacifico.

Tanto all'O.N.U. quanto a Washington si fa poi l'ipotesi che l'ultima mossa sovietica non sia altro che da inserirsi nella recente linea adottata dal Cremlino nei riguardi dell'Occidente.

Nota proposta di Malik, discorsi semi-amichevoli — salvo quello di Molotov a Varsavia — apparizione della rivista moscovita «News» col programma di cercare un'intesa con l'Occidente, pubblicazione della lettera di Morrison e di quella di Truman: tutta questa grande manovra distensiva non avrebbe avuto altro proposito che di tenere il Giappone e la Germania fuori dell'orbita della difesa occidentale.

I pareri, come si vede, sono diversi, ma tutti gli osservatori sono completamente d'accordo su un punto: che la venuta della delegazione sovietica a San Francisco significa difficoltà per gli Stati Uniti e per l'Occidente.

Le trattative di Kaesong sono al solito punto morto: notevole l'intervento del generale Ridgway e del gen Van Fleet che, rispettivamente in una conferenza stampa ed in un'intervista, hanno parlato il primo dell'impossibilità di recedere sulla linea del 38.o parallelo ed il secondo in termini più militareschi della forza con la quale l'Ottava Armata e l'Aviazione possono colpire il nemico nel caso che le trattative di Kaesong andassero a monte.

Ridgway ha parlato anche egli con fermezza, ma nelle sue parole vi è stata più moderazione, avendo egli insistito che il Comando dell'ONU è «fermo ma anche paziente e ragionevole» e che è «disposto a fare qualunque cosa purchè non importi appeasement per portare a conclusione positiva i negoziati armistiziali»; aggiungendo però che il tornare alla «dannata linea del 38.o non è possibile».

Non vi è dubbio che i due generali non hanno parlato soltanto per i lettori dei giornali amici; hanno parlato anche, e specialmente Ridgway, per rispondere alla propaganda di Pechino che accusava il comando dell'ONU di essere inflessibile e irragionevole e di non volere un armistizio.

Quanto al rafforzamento dell'Occidente, è di grande importanza segnalare che la Camera Bassa ha approvato con grande rapidità lo stanziamento di quasi sei miliardi di dollari per la costruzione di basi, soprattutto aeree negli Stati Uniti e nei paesi amici. Di questi sei miliardi, almeno uno sarà destinato a basi mediterranee. Tuttavia quello che è più notevole non è il fatto che la somma richiesta dal Governo è stata passata con grande rapidità e senza decurtazioni, ma che essa è stata approvata con 352 voti contro cinque soltanto un vero record. Si sa inoltre che la stessa Camera Bassa ha deciso di passare a tamburo battente la proposta di 8 miliardi e mezzo destinati agli aiuti militari ed economici degli alleati. Il dibattito avrà inizio domani, ma si sa ormai che maggioranza e minoranza hanno concordato di limitare la discussione, in modo che la relativa proposta di legge possa venire al voto entro questa settimana.

LEO REA

Contadino greco ucciso da guardie di frontiera albanesi

Atene, 14

Un comunicato diramato dal Ministero della Difesa Nazionale greco annuncia, che il 9 agosto, nella regione di Pogoniu, alla frontiera greco-albanese, un vecchio, tale Elie Saynnis, che si era recato nei campi in compagnia della consorte per raccogliere delle erbe medicinali, si è incontrato con una pattuglia albanese che ha tentato di catturarlo. Avendo opposto resistenza, il vecchio è stato ucciso dai soldati albanesi.

Pattuglie greche immediatamente accorse sono state fatte segno a colpi d'arma da fuoco da parte degli albanesi e sono state costrette a difendersi. Il cadavere del vecchio, abbandonato dagli albanesi in territorio greco, è stato portato indietro dai soldati greci.

ESPLICITE DICHIARAZIONI DEL GENERALE VAN FLEET

SE I NEGOZIATI FALLISSERO «possiamo frantumare i rossi»

Ridgway illustra alla stampa le condizioni d'armistizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 14

Mentre a Kaesong le due delegazioni cominciavano la loro nuova fatica per la 23.a riunione armistiziale, abbiamo raggiunto Tokio in un aereo speciale assieme a tutti i corrispondenti accreditati in Estremo Oriente, convocati dal gen. Ridgway per una comunicazione ufficiale di estrema importanza.

Non possiamo nascondere che una certa ansia ha predominato per tutto il viaggio e fino al momento in cui il comandante in capo delle forze dell'O.N.U. non ha iniziato la sua dichiarazione. Molte supposizioni erano state fatte, in viaggio, sulla decisione di Ridgway di parlare direttamente ai giornalisti in una forma così solenne e ufficiale. La ragione infatti c'era. Si trattava di denunciare a tutto il mondo, attraverso la stampa, quello che le Nazioni Unite ritengono sia la più equa e ragionevole richiesta alle forze della Cina comunista e della Corea del Nord per la stipulazione dell'armistizio: la linea basata sul generale andamento sull'attuale fronte di battaglia.

Ma Ridgway ha voluto aggiungere, alla minuziosa illustrazione geografica di tale linea, alcune interpretazioni che sembravano dirette non tanto ai giornalisti presenti o al mondo occidentale, quanto piuttosto ai capi comunisti cinesi, coreani e sovietici che manovrano dentro le quinte di Kaesong, come pure al popolo della Cina e della Corea del Nord, tenuto rigidamente all'oscuro di ciò che realmente sta avvenendo nel piccolo vecchio ristorante di Kaesong.

Con la convocazione della stampa di tutto il mondo a Tokio, insomma, Ridgway ha voluto compiere un tentativo di sfondamento della cortina di ferro, che continua a tenere lontano dalla realtà della situazione i popoli controllati dai regimi comunisti. Si tratta, evidentemente, di una delle ultime risorse della strategia accomodante alleata, poichè sembra venuto ormai il momento di far sapere anche ai cinesi ed ai nord-coreani che la ostinazione della delegazione rossa a Kaesong è assolutamente ingiustificata.

«Tutti gli sforzi compiuti dall'amm. Turner Joy — ha detto fra l'altro il gen. Ridgway — per chiarire attraverso ragionamenti logici l'opportunità di una linea militarmente difendibile sul terreno, sono rimasti senza alcun tangibile risultato. Siamo stati pazienti, siamo stati duri, ma siamo stati anche ragionevoli. Continueremo a rimanere tali fino al giorno in cui rimarranno in piedi le più deboli speranze di un eventuale successo».

Ridgway ha quindi spiegato davanti a sè ed ai giornalisti una grande carta della Corea. Una linea rossa vi era stata tracciata attraverso la penisola. E' quella che la delegazione dell'O.N.U. propone per la cessazione del fuoco. Essa corre da un punto situato a 10 miglia a nord dell'attuale fronte di battaglia, presso la costa orientale, ad un punto a venti miglia a nord dello stesso fronte, nel settore centrale del fronte, quindi spiega decisamente verso sud-ovest per raggiungere le adiacenze di Kaesong, sede delle attuali conversazioni armistiziali, e volge chiaramente a sud per raggiungere la costa occidentale coreana.

«Noi non siamo inflessibili — ha poi aggiunto il comandante in capo alleato — il nostro punto di vista è stato ripetutamente illustrato alla delegazione comunista, con la precisazione che siamo pienamente disposti a concordare ogni aggiustamento della linea che sia richiesto dalla topografia e dalla logica degli avvenimenti. Dichiaro che il Comando delle forze dell'O.N.U. sta facendo e continuerà a fare tutto ciò che è in suo potere per condurre i negoziati di armistizio ad una conclusione positiva».

A questa dichiarazione va tuttavia aggiunta quella fatta subito dopo, a guisa di commento, dal comandante dell'8.a Armata operante in Corea, gen. Van Fleet, che le sue truppe sono «realmente in grado di frantumare i rossi nel caso in cui le conversazioni di Kaesong dovessero fallire ed una guerra su vasta scala dovesse essere ripresa».

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

LA SCIAGURA DI RESIA: CERCAVANO LA SALVEZZA AGGRAPPANDOSI AI FINESTRINI

Un convulso groviglio di braccia è l'ultimo ricordo della superstite

Finora è stata ricuperata la salma di una ragazza tredicenne - Penosa attesa dei famigliari delle vittime sulla sponda del lago - Accertata l'identità di 14 passeggeri chiusi nel pullman della morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 14

Le acque del Lago di Resia racchiudono ancora la bara di acciaio con un numero imprecisato di salme. Con esattezza non è possibile fare il tragico bilancio perchè è impossibile calcolare i passeggeri saliti o discesi alle varie stazioni.

Abbiamo potuto avere dalla viva voce dell'unica protagonista incolume della sciagura, che da mezzogiorno è ricoverata all'albergo di Curon, le sue impressioni. La donna, Hilde Frötscher, di anni 40, che viaggiava sulla corriera della morte con il marito, ha detto che, ad un tratto la macchina, che procedeva a forte andatura, si mise a sobbalzare. Ricorda che la signora Fanni Prunster, che le sedeva accanto stringeva disperatamente a sè i bambini che urlavano. Nell'attimo del tragico salto la superstite scorse numerose braccia che si aggrappavano ai finestrini, nel tentativo di uscire dalla corriera. Non ricorda di aver visto il marito: forse fu proprio lui che la spinse fuori dal torpedone prima che questi affondasse.

Quanto alle cause del sinistro, la signora Frötscher ha potuto soltanto affermare che alcuni passeggeri avrebbero esortato l'autista, Francesco Hilpold, di 37 anni, da Terres, ad accelerare la marcia. Le pare di ricordare che l'autista stesso ad un certo momento gettò un grido, forse per dare l'allarme.

«Quando — ha detto la signora Frötscher — mi sono trovata sul lago, al mio fianco ho visto un uomo che annaspava disperatamente per sostenersi a galla». Dopo qualche minuto senza che nessuno dei due riuscisse a profferire una parola l'uomo scompariva per sempre nel lago. Dalla riva intanto veniva calata in acqua una barca e due uomini l'alzavano sull'imbarcazione traendola in salvo. Essi erano timonieri della Società velica di Gargnano.

Abbiamo anche trovato tre lavoratori, Giuseppe Barbisan, Livio Salvetti e Guerrino Roncaglia che hanno portato il loro contributo alle indagini dell'autorità giudiziaria per cercare di poter stabilire le cause della sciagura. Essi percorrevano la strada nazionale che fiancheggia il lago quando sentirono sopraggiungere l'autocorriera. Essendo diretti a San Valentino pensarono di fermare l'automezzo per ottenere un passaggio e risparmiare così un tratto di quattro chilometri di strada a piedi. La macchina però, che viaggiava a velocità abbastanza elevata, proseguì la sua corsa. Pochi istanti dopo sentirono un boato come di una frana staccatasi dal monte. Presumendo che fosse successa una disgrazia allungarono il passo, ma non videro più l'autocorriera. Nel lago invece scorsero una grossa ruota gommata e poi due persone, un uomo e una donna. Si provvide quindi ad avvisare i carabinieri e il personale della vicina impresa della Montecatini. Purtroppo l'automezzo era scomparso nel lago e solo bolle d'aria segnalavano il posto dove esso si era posato sul fondo. Da bordo delle barche subito calate in acqua si provvide a scandagliare il fondo per cercare di individuare con esattezza ove la macchina si era adagiata.

Intanto le tenebre calavano rendendo difficile il lavoro. Giungevano i vigili del fuoco di Merano e quelli di Bolzano, ma i mezzi a loro disposizione erano inadeguati alla bisogna. Poi cominciarono a giungere anche i primi parenti delle vittime o delle presunte vittime. Scene strazianti per ore e ore si prolungarono sulle rive del lago mentre i vigili del fuoco e i carabinieri continuavano a ricercare nel lago alla luce di torce e di fari di automobili.

All'alba una piccola boa galleggiava sulle acque increspate del lago. Di prima mattina giungevano sul posto anche le principali autorità, e il questore di Bolzano assumeva la direzione delle operazioni di ricupero della corriera della morte. Angosciosi appelli a Riva del Garda e a Desenzano e ad altri centri rivieraschi del Garda per lo invio di palombari rimanevano senza esito. Poi da Venezia giungeva l'assicurazione che dei palombari con relativi scafandri e attrezzi erano in viaggio verso il luogo della sciagura. La macchina inabissatasi era una «Alfetta» della capienza di venticinque posti a sedere e di una diecina in piedi. E' da presumere che il numero delle vittime si aggiri dalle venticinque alle trenta. Il tragico responso si potrà avere solo quando i palombari avranno potuto introdursi nella bara d'acciaio.

Le prime vittime accertate sarebbero: Diana Stocco di anni 24 da Curon; Fanny Prunster di Silandro di anni 35 con i suoi tre bambini, due maschietti rispettivamente di tre e cinque anni e una bambina di tredici; Giovanni Stecher da S. Valentino; Floriano Hotscher di 57 anni da Chiusa di Val Gardena; Giovanni Herb di 41 anni da Rifiano; Gabriella Herb di 24 anni; Carlo Punater di 5 anni; Daprà Mario di 19 anni da Molles; Antonio Spada da Reggio Calabria, oltre al marito della superstite signora Frötscher e all'autista Francesco Hilpold di anni 35 da Terres.

Alle 19.11 è arrivato da Desenzano il palombaro Bruno Socina, il quale ha fatto subito un'immersione nel punto dove si trova l'automezzo. Dopo dodici minuti egli è riaffiorato alla superficie portando seco la salma di una ragazza, che è stata identificata per Erminia Fleischreiner di 13 anni da Silandro. Poi, data l'oscurità incombente, egli ha dovuto sospendere le operazioni di ricupero. Dalle prime osservazioni effettuate dal palombaro si è potuto stabilire che la corriera giace coricata su di un fianco, col radiatore puntato verso la strada da cui è precipitata. Evidentemente nel volo oltre il parapetto il pullman si è rivoltato su se stesso.

Domattina per tempo cominceranno i lavori di estrazione dei cadaveri. Dopo di che, a mezzo delle autogru dei vigili del fuoco di Bolzano, dei pontoni della «Montecatini» e degli automezzi speciali dell'esercito, si procederà al sollevamento del relitto.

Per tutta la giornata a Curon vi è stata una continua affluenza di automezzi provenienti da Venezia, Bolzano, Bologna, Verona, Roma e da altre città, carichi di parenti ed amici in ansiosa ricerca di informazioni su persone che in questi giorni sono in villeggiatura nella zona. Anche le redazioni dei giornali della regione e le sedi dell'«Ansa» e della RAI sono state tempestate di telefonate richiedenti informazioni sui nomi delle vittime identificate. E' stato infatti assodato, dalle prime ricerche effettuate dall'autorità di polizia, sotto la direzione del Procuratore della Repubblica dott. Billi di Bolzano, che dei passeggeri della corriera soltanto una decina erano abitanti della zona, mentre la maggior parte erano villeggianti.

G. M.

CONTRO LE REMORE DELLA BUROCRAZIA

DIRETTIVE DI DE GASPERI in una circolare ai Ministri

L'incontro a Roma fra Rubinacci e Robens

Roma, 14

Il Ferragosto, con l'esodo al mare e ai monti che lo caratterizza, segna una parentesi nell'attività dei lavori degli uffici e degli organi tecnici del Governo, ma, [illegible] si tratta soltanto di una breve parentesi perchè, come abbiamo detto, in questo stesso [illegible] il piano del Governo per l'incremento della produttività e la lotta contro la disoccupazione, [illegible].

Proprio in questi giorni il Presidente del Consiglio ha inviato agli uffici competenti una circolare mirante appunto allo snellimento dell'attività amministrativa. Precisamente l'on. De Gasperi invita i Ministeri ad accertare gli inconvenienti di carattere tecnico-amministrativo che intralciano il funzionamento dei servizi tecnici-amministrativi sia centrali che periferici, a provvedere con opportune misure, e, ove si tratti di procedimenti interessanti più Ministeri, promuovere le necessarie intese per rendere [illegible] ai provvedimenti legislativi. Tali provvedimenti non devono sconfinare nel campo proprio del regolamento onde evitare di fare ricorso alla procedura legislativa per ogni modifica necessaria.

Altre modifiche di carattere legislativo potranno riuscire utili per la semplificazione delle procedure relative alle espropriazioni per pubblica utilità, alla revisione dei termini in materia di prescrizioni e di decadenza [illegible].

Nella circolare De Gasperi raccomanda pure le intese rapide, senza complessi carteggi, [illegible] degli uffici, [illegible] della Costituzione [illegible] amministrazioni dovranno periodicamente riferire al Presidente del Consiglio, [illegible] degli affari che esigono direttive unitarie nonchè per gli organi direttivi e loro vedute in ordine alla migliore organizzazione degli uffici.

Dopo avere raccomandato ai Ministri di esaminare la possibilità di ampliare la delega del potere di firma, delegandola ai Sottosegretari e ai direttori generali, la circolare raccomanda la migliore distribuzione del personale sia nei riflessi quantitativi sia sotto l'aspetto qualitativo, quale elemento essenziale per il buon funzionamento dei servizi.

Fra gli organi tecnici che continuano in questi giorni il loro lavoro, è la Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura, la quale, presieduta dal Ministro Rubinacci, si è oggi riunita al Ministero del Lavoro. La Commissione ha autorizzato, fra l'altro, i Prefetti di Taranto e di Foggia ad emettere i decreti per l'imponibile di mano d'opera.

Il Ministro del Lavoro sen. Rubinacci, nella mattinata, si è incontrato con il Ministro del Lavoro di Granbretagna Alfred Robens, esaminando con lui, in un colloquio improntato alla maggiore cordialità, i rapporti riguardanti i rapporti di lavoro fra i due paesi. L'incontro di stamane costituisce la premessa ad una serie di visite che il Ministro Robens effettuerà in varie località del nostro paese.

Per quanto concerne la sempre viva questione degli statali, nessuna reazione si è registrata oggi negli ambienti ufficiali alla lettera della segreteria della CGIL. Assente da Roma il Ministro del Tesoro sen. Vanoni, soltanto dopo Ferragosto, col suo ritorno, si potrà conoscere il pensiero del Governo. Tutto rimane fermo perciò fino a dopo la parentesi feriale, benchè dalla presa di posizione di ieri della CGIL appaia il proposito di sostenere a fondo le rivendicazioni avanzate dalla categoria, a cominciare dal congegno di scala mobile. Pure dopo Ferragosto si conoscerà l'atteggiamento delle altre due confederazioni a conclusione dell'esame della situazione che gli organi direttivi di esse dovranno compiere.

Per la ricorrenza del Ferragosto il «GIORNALE DI TRIESTE» domani non uscirà. Riprenderà normalmente le pubblicazioni venerdì 17 agosto.

Le «ULTIME NOTIZIE» invece sospenderanno l'uscita questo pomeriggio per riprendere le pubblicazioni domani, giovedì, 16 agosto.

PROTESTA ITALIANA A PRAGA per le ingiurie della radio céca

Una incredibile collana di accuse assurde e stupide

Roma, 14

Il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato oggi che «la campagna radiofonica delle stazioni dei paesi di oltre cortina contro l'Italia e il suo Governo va assumendo un ritmo ed un tono che esulano dalle più elementari norme della buona convivenza internazionale».

«Il Governo italiano — egli ha detto — che è sempre stato favorevole alla libertà d'informazione e che pertanto non ha mai pensato a ricorrere ad azioni di disturbo — sistema invece largamente usato dai paesi totalitari che temono la verità — non può non deplorare una campagna basata su sistematiche falsificazioni ed insulti».

Poichè in tale azione si sono particolarmente distinte le emittenti cecoslovacche è stata rimessa sabato scorso alla Legazione di Cecoslovacchia in Roma la seguente nota verbale di protesta:

«Il Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di richiamare la più seria attenzione della Legazione di Cecoslovacchia sulle trasmissioni di Radio Praga e di altre emittenti situate in territorio cecoslovacco, tra cui quella che diffonde il programma intitolato «Oggi in Italia», che da lungo tempo, in violazione delle norme più elementari della convivenza internazionale e con una metodica falsificazione della verità, denigrano la Nazione italiana.

«Il Governo italiano si è fin qui astenuto dal protestare, in attesa che le stesse autorità cecoslovacche desistessero spontaneamente da forme di propaganda che in un clima di libertà civile e politica come quello italiano non possono trovare credito ed altro non sono che manifestazioni ingiuriose. Ma dinanzi al persistere e all'accentuarsi di questa campagna, il Governo italiano deve elevare una formale protesta che non si riferisce soltanto al tono ed al linguaggio offensivo, ma anche al fatto che alcuni programmi delle radio di Stato cecoslovacche vengono addirittura trasmessi, per guadagnarsi credito, in una forma tale da far credere che si tratti di emissioni effettuate in Italia.

«Nel formulare tale protesta il Governo italiano invita il Governo cecoslovacco a prendere gli opportuni provvedimenti per far cessare un'azione che non solo è contraria alle norme e consuetudini internazionali, ma si riflette sfavorevolmente su quella distensione degli animi e quella pacificazione internazionale che gli stessi organi della propaganda comunista e le stesse autorità cecoslovacche pretendono continuamente di auspicare».

Ed ecco, a titolo di diletto degli italiani, che cosa è capace di dire radio Praga. Si tratta di trasmissioni recenti:

Radio Praga, ore 21.15: «In alta Italia la situazione è caratterizzata da spargimenti di sangue, da massacri in massa di tutti coloro che chiedono giustizia. In tale Paese, subito dopo la guerra, non mancavano uomini abili e onesti, pronti ad adoprarsi per rimediare alla triste eredità lasciata da Mussolini, ma questi uomini onesti sono stati allontanati dalla direzione dello Stato e il loro posto è stato preso dai traditori, che oggi governano il Paese».

Radio Praga, ore 20: «Umili lavoratori, fanciulli e donne sono falciati in Italia perchè rei di chiedere pane e lavoro per sè e per i propri figli. Questi operai volevano soltanto far funzionare delle macchine che i proprietari non intendevano mettere in attività affinchè le azioni di Wall Street possano ingrossare i dividendi. Questi contadini volevano soltanto lavorare la terra che i proprietari lasciano incolta per dar modo agli speculatori di Wall Street di mantenere i loro profitti sui cereali forniti all'Italia».

Radio Praga, ore 19: «Il popolo cecoslovacco condanna nelle lettere e nei telegrammi la politica di Roma, di quella Roma che ha sempre odiato il popolo cecoslovacco e che ha sempre impartito gli ordini di assassinio e di spionaggio. La civiltà di Roma consiste nell'estorsione e nell'assassinio. La politica dei Borgia è sempre viva negli uomini che da Roma vorrebbero comandare il mondo. Il popolo cecoslovacco chiede una severa punizione di tutti coloro che, al servizio di Roma, agiscono contro la Repubblica democratica cecoslovacca». (N.B. Da una nota di radio Praga; dal titolo «Roma fucina di spie e di assassini»).

Radio Praga, ore 19: «In nessun altro Paese del mondo si commettono tante ingiustizie e tanti crimini come in Italia. Ma questi crimini non vengono commessi soltanto contro gli italiani, bensì contro l'umanità intera».

Radio Praga, ore 22: «Nell'ultimo Consiglio dei Ministri in Italia, sono avvenute delle scene che hanno attratto l'attenzione dei passanti sulle strade vicino al Viminale. Le alte grida hanno fermato i passanti: sulle strade si udivano chiaramente le parole «fascista» e «Mussolini». Dalle indiscrezioni risulta che queste grida sono dovute ai Ministri socialisti che si sono opposti all'invio nelle acque del Pacifico delle navi da guerra italiane».

Radio Praga, ore 22: «L'Italia è inondata di biglietti falsi e la stessa Banca d'Italia li emette. Sono andata alla Banca d'Italia a Milano, per ritirare dei soldi. Mi hanno dato quattro biglietti da mille falsi».

Il nuovo ambasciatore inglese a Mosca

Londra, 14

Il Foreign Office annuncia la nomina di sir Alvary Douglas Frederick Gascoigne alla carica di Ambasciatore di Granbretagna a Mosca in sostituzione di sir David Kelly, il quale ha chiesto di essere collocato a riposo.

Sir Alvary Gascoigne, che ha 58 anni, ha finora ricoperto la carica di rappresentante politico inglese a Tokio; in passato egli è stato Ministro a Budapest e Console generale a Tangeri. Le mansioni di rappresentante politico a Tokio saranno svolte da ora in poi da Sir Esler Dening.

30 morti in Turchia per una scossa di terremoto

Ankara, 14

Trenta morti sono stati sinora accertati in seguito al terremoto che ha sconvolto la notte scorsa la regione di Shankiri nei pressi di Ankara. Si teme che vi siano numerose altre vittime, in quanto, a causa dell'interruzione delle comunicazioni, è possibile avere solamente informazioni frammentarie.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PREOCCUPANTE SITUAZIONE delle piccole industrie triestine

«Quando lavorano i cantieri, tutte le piccole industrie triestine sono poste automaticamente nelle condizioni di poter sostenersi, se non addirittura di prosperare». Questo adagio l'abbiamo udito ripetere in numerosissime occasioni, di preferenza ogni qualvolta i sovvenzionamenti ai grandi complessi produttivi acuivano nei piccoli industriali la delusione d'essere rimasti a bocca asciutta. E non si può negare che la affermazione abbia i suoi lati seducenti e risponda ad una certa esattezza teorica; poichè le costruzioni navali, per la loro complessità, presuppongono l'esistenza di tutta una serie di aziende complementari al cantiere vero e proprio.

Il guaio è che, nella pratica, le cose procedono in maniera affatto diversa; all'attività dei nostri cantieri contribuiscono, sì, numerose industrie ausiliarie, ma semplicemente non si tratta che nella minima parte di industrie triestine. Lavori per un complesso di miliardi prendono il volo da Trieste, e vengono affidati a ditte fuori zona o addirittura all'estero, con quali risultati per l'economia locale è facile intuire. Se le nostre informazioni sono esatte, l'arredamento — ad esempio — dei transatlantici costruiti dai cantieri triestini con il contributo dell'E.R.P. ha visto impegnati tre soli mobilifici locali, che hanno assicurato, mediante subappalti, lavoro ad altre aziende cittadine, ma naturalmente entro i confini della loro limitata attività. E possiamo risparmiarci l'enumerazione di tutte le imprese industriali e artigiane che con le falegnamerie concorrono all'arredamento di una nave.

Ma v'è un caso che più di ogni altro ci sembra indicativo in questa mancata o quanto meno ridotta collaborazione fra cantieri e piccole aziende triestine. Due anni or sono, il G.M.A. assicurava ad una fabbrica di strumenti nautici il suo appoggio, dotandola della sede necessaria al ricongiungimento delle tre piccole officine, ch'erano state prudenzialmente decentrate durante la guerra. L'E.R.P. completava l'opera di incoraggiamento, concedendo al proprietario della fabbrica un mutuo di due milioni, destinati al rammodernamento degli impianti ed all'acquisto di macchinari nuovi. Ricordiamo ancora l'atmosfera di ottimismo scaturita dalla cerimonia inaugurale: nessuno dubitava che, grazie ai suoi buoni precedenti ed alla migliorata attrezzatura, l'azienda avrebbe affiancato l'opera dei cantieri, apprestando tutti gli strumenti di precisione occorrenti alle nuove navi.

Ed invece nulla di tutto questo: le società armatrici, spinte o dall'intento di utilizzare depositi congelati di sterline o da altri motivi che ci sfuggono, sono ricorse direttamente alla industria inglese. Gli effetti di tale inattesa piega delle commesse non sono mancati: la fabbrica triestina di strumenti nautici ha dovuto licenziare quattordici dei suoi ventitrè dipendenti ed ha incappato in una serie di difficoltà finanziarie, che hanno nome ritardati pagamenti, spese continuative per retribuzioni e contributi, riduzione dei conti correnti in banca. (E' di ieri, del resto, la inchiesta di un nostro collaboratore, dalla quale risultava che i locali istituti bancari preferiscono operare con il più dinamico mondo commerciale). Il costruttore di strumenti nautici s'è allora rivolto al Fondo mutui, costituito per le piccole aziende presso la Banca Nazionale del Lavoro, ma la laboriosità delle pratiche e la richiesta di un garante non gli hanno certamente dato l'impressione di poter risolvere rapidamente il problema, seguendo quella via.

Il costruttore di strumenti nautici si trova insomma in un vicolo cieco, in quello stesso vicolo cieco che disorienta e opprime centinaia e centinaia di piccoli industriali cittadini. Da un lato l'urgenza dei pagamenti al personale o delle quote relative ai mutui E.R.P., per quei pochi che ne hanno usufruito; dall'altro la scarsità di liquido e l'impossibilità di normalizzare la produzione per mancanza di commesse.

Nè la crisi delle aziende minori è limitata ai rapporti di complementarietà con i cantieri. Ormai in quasi tutti gli enti pubblici e privati è prevalsa la tendenza di affidare a ditte non triestine i più importanti lavori edili e non edili, com'è dimostrato da una così cospicua serie di esempi, che sarebbe impossibile indicare, anche sommariamente, in un articolo di giornale. La motivazione che ricorre più di frequente per giustificare tale preoccupante situazione è data dalla differenza dei costi: i preventivi delle ditte locali sono troppo elevati. Ma si tiene conto sempre, particolarmente per i delicati ed impegnativi lavori navali, delle differenze di qualità? Non si pensa che, più si accentua la crisi delle nostre imprese minori, meno queste sono in grado di battere la concorrenza? Si vuole davvero condannare la piccola industria triestina al fallimento?

Non si può non rimanere perplessi davanti a certe disparità di trattamento, di cui fanno le spese le ditte locali. Basti l'esempio dei lavori d'arredamento nel ricostruito Albergo Excelsior, per i quali erano state richieste alle aziende triestine condizioni particolarmente gravose (completamento dei lavori entro il 1949, ed in caso contrario pagamento d'una penale di 50 mila lire giornaliere) che evidentemente non sono state imposte alle ditte «fuori zona», preferite nel l'assegnazione.

La crisi delle piccole industrie triestine è insomma un fenomeno assai serio, che va serenamente meditato; senza esasperazioni campanilistiche, che potrebbero dar esca a torbide manovre politiche; ma con questa convinzione ben radicata nella coscienza: è necessario evitare che i generosi aiuti del Governo italiano si sperdano parzialmente per vie traverse, considerando che molte complicazioni d'ordine politico e sociale possono essere preventivamente scongiurate con il risanamento di una anormale situazione economica.

Il nuovo percorso dell'autobus n. 11

La Direzione del servizio tranvie dell'Acegat informa che, vista l'attuale situazione di transitabilità della zona interessata al servizio, onde rendere più rapido il collegamento col centro, specie per gli abitanti alla periferia, e con ciò diminuire il disagio derivato agli utenti della linea tranviaria 11 dall'interruzione del servizio tranviario sul tratto da piazza Goldoni a via P. Revoltella, ha disposto che, con inizio domani, giovedì, lo attuale servizio integrativo di autobus dal capolinea di via P. Revoltella al Monumento Rossetti sia invece dirottato sul seguente percorso:

Via Rossetti, via Pietà, via Solitario, via Carducci, Ponte della Fabra, piazza Goldoni, con ritorno per corso Garibaldi, largo Barriera Vecchia, via A. Caccia (con variazione per via Vidali, non appena sarà ristabilito il transito lungo tale via), via Pietà, via Rossetti, via P. Revoltella. Fermate intermedie sul percorso dirottato degli autobus: via Pietà angolo via Gatteri e via d'Azeglio (piazza Ospedale). Prime partenze: da via P. Revoltella ore 5.50, piazza Goldoni ore 6,01. Ultime partenze: da via P. Revoltella ore 23.57; da piazza Goldoni ore 24.00.

Inoltre, con inizio nella notte dal 15 al 16 corrente, il percorso della linea tranviaria 32 (servizio straordinario notturno) verrà prolungato da via Economo fino ai Campi Elisi, osservando il seguente orario: da piazza Goldoni per Barcola ore 1.00, 2.55, 5.00; da Barcola per piazza Goldoni ore 1.20, 3.25, 5.15; da piazza Goldoni per Campi Elisi ore 1.35, 3.40; da Campi Elisi per piazza Goldoni ore 1.52, 3.57.

Oggi a San Giusto i riti per l'Assunta

A cura delle Congregazioni Mariane e dell'Associazione Cattolica, si celebrerà oggi, per la prima volta dopo la proclamazione del Dogma, la festa dell'Assunta. I riti si svolgeranno con particolare solennità. Il Vescovo, accompagnato da tutto il clero, si recherà alle 19 nella cattedrale di San Giusto, che ebbe per primo titolo quello della Assunta, per celebrare i Vespri solenni; seguirà la locuzione, ed infine tutti i fedeli, raccolti sul piazzale, canteranno il Credo.

Rientri dalle colonie

Domani, giovedì, alle ore 19, rientreranno a Trieste i bambini maschi del I turno della colonia di Rigolato, organizzata dalla Presidenza di Zona. I familiari sono invitati a ricevere i bambini all'arrivo, in piazza della Libertà.

Un uomo sospetto si nascondeva fra i cinematografari

Per passare inosservato agli occhi della Polizia, un tizio che da documenti apocrifi risulta essere Rinaldo Mazzari, di Giovanni, nato a Codeneghe di Padova, l'1 gennaio 1919, residente a Padova in Prato della Valle 44, aveva pensato di mescolarsi alla «troupe» cinematografica che in questi giorni sta girando nella nostra città buona parte delle scene del film «La ragazza di Trieste». Lunedì sera, i cinematografari si erano spostati con armi e bagagli in piazza Cavana per l'assunzione di alcune riprese, e tra essi c'era, naturalmente, anche il Mazzari, il quale ripetutamente aveva detto di far parte della comitiva.

Un funzionario, per puro scrupolo, ha chiesto informazioni sul conto del presunto cineasta a qualcuno della compagnia, e si è sentito rispondere che nei quadri del personale della «Fono Roma» non risultava alcun Mazzari. Il funzionario allora ha rintracciato il tizio e gli ha chiesto di legittimarsi. Il sospettato non ha nemmeno accennato a un gesto di protesta, e con elegante disinvoltura ha esibito all'ispettore una carta di identità, rilasciata dal Comune di Padova: si vedeva a un miglio di distanza che il documento era stato grossolanamente alterato. Il poliziotto si è affrettato a sequestrare il documento e a fermare il suo detentore, che è stato spedito di urgenza nelle celle di sicurezza della Centrale di Polizia. Sono state iniziate le opportune indagini sul conto del sedicente Mazzari.

Stamane i funerali di Emma Gambini

Il C.L.N. dell'Istria e la Consulta istriana invitano tutti i profughi istriani a prender parte ai funerali della signora Emma Gambini, madre dell'eroe Pio Riego, caduto sul Podgora, che si svolgeranno stamane alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Cavana 15.

IN LOTTA CON LE DONNE

Fra i neonati per tre mesi i maschi sono riusciti a togliere il predominio alle femmine, e infine sono stati sopraffatti

Le competizioni elettorali danno sempre sgomento ai maschi, costretti a constatare la netta prevalenza del corpo elettorale femminile, ed a piegarsi quindi alla volontà delle donne. Da qualche tempo però i bollettini anagrafici vanno registrando una certa riscossa dell'elemento maschile.

L'anno scorso, ad esempio, per molti mesi si è avuta sul totale dei nati una sensibile eccedenza dei maschi sulle femmine. Quest'anno la prevalenza continua a farsi sempre più netta; in febbraio, marzo e aprile l'eccedenza è stata addirittura di 27, rispettivamente 25 e 20 maschi. Un po' meno in maggio (più 10), e... tutto da rifare in giugno: infatti l'ultimo bollettino comunale, distribuito ieri, segnala il riaffermarsi delle femmine, nate in numero di 120 contro 115 maschi. Analoga considerazione va fatta sulla mortalità. Da più mesi morivano in prevalenza più femmine (in aprile esattamente 37 più dei maschi) ma in giugno già si è ristabilito l'equilibrio (196 deceduti, equamente distribuiti per sesso). Il pericolo del... matriarcato è dunque sempre latente.

Le rilevazioni statistiche del mese di giugno, per quanto concerne i fenomeni anagrafici, fanno registrare [illegible] aumento della po[illegible] sidente stabile. [illegible] mento dei residen[illegible] già dall'inverno [illegible] noto provvedimen[illegible] che accorda l'iscr[illegible] gistro della po[illegible] quanti erano n[illegible] scorso da oltre u[illegible] ranti nella nostr[illegible] tanto il totale dei [illegible] 270.875 unità n[illegible] 1950 è gradualmen[illegible] a 277.109. Va nota[illegible] denti al 31 dicem[illegible] no però 275.686, e [illegible] so del 1950 l'Anag[illegible] ceduto ad oltre 5[illegible] lazioni a seguito [illegible] ne del registro de[illegible] ne, che ha portat[illegible] mento dei casi di [illegible] che mai erano st[illegible] al Comune. Malg[illegible] le nuove iscrizio[illegible] dei residenti non [illegible] troppo dalle cifr[illegible] negli anni scorsi.

Sulle emigrazioni e immigrazioni vanno segnalate le alte cifre dei profughi, che ancora abbandonano la Jugoslavia. In giugno ne sono stati registrati 1224, oltre a 649 esuli dalla Zona B. Per contro risultano essersi trasferite in Jugoslavia 64 persone.

Come si scrive la storia

[illegible]

[illegible] certo punto Strachey domandato a Palutan ragguagli sul lavoro dei cantieri navali triestini, con riferimento anche alla disoccupazione, il Presidente di Zona lo mise al corrente delle nostre attività, e colse l'occasione per prospettargli l'eventualità che i cantieri triestini potessero essere inclusi nei cantieri del resto d'Italia per eventuali commesse di naviglio britannico, delle quali commesse proprio in quei giorni la stampa nazionale parlava. Poichè l'efficienza dei nostri cantieri era nota al Ministro, era naturale che il Presidente Palutan gli esprimesse quella proposta, tanto più che da una maggiore attività costruttiva sarebbe derivato un beneficio alla disoccupazione, al quale problema Strachey aveva accennato.

Fu dunque Palutan a ventilare tale eventualità, e non il Ministro inglese; il quale ascoltò la relazione del Prefetto senza dir parola, limitandosi a far prendere qualche appunto dai suoi segretari. Nel corso del colloquio, fu fatto presente al Presidente di Zona che le costruzioni navali erano comunque un problema che esulava dalla specifica competenza di un Ministro della Guerra, qual è il signor Strachey.

Tutto qui, il colloquio svoltosi il 26 gennaio scorso alla Prefettura: una proposta avanzata da Palutan, per dar lavoro a Trieste, e silenzio assoluto da parte del Ministro Strachey. Invece, nella corrispondenza londinese dell'indipendentista Cergolj, appare esattamente il contrario, con le solite illazioni circa pretese «interferenze di certi circoli».

Alla deriva

Un povero lupo di mare, senza barca e senza casa, è approdato in questi giorni sulle nostre coste. Si tratta del piranese Giacomo V., di 48 anni, che iermattina è stato raccolto da una guardia dell'Amministrativa nel giardino di piazza Hortis. Il misero, sudicio e affamato, è stato accompagnato al II Settore, in via Mudavecchia. Poichè egli era prossimo a perdere i sensi, è stata chiamata la CRI, e i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso, lasciandolo sul posto. Riprenderà probabilmente il suo stanco vagabondare, e oggi o domani la CRI correrà nuovamente incontro alle sue miserie.

Munita d'un paio di cesoie, Nella Perotti, di 23 anni, abitante in vicolo del Castagneto 58, stava preparando iermattina un mazzo di rose. Nell'accorciare un gambo, le cesoie le sfuggivano e, per afferrarle al volo, la Perotti si produceva con le punte, una profonda ferita al palmo della mano destra. E' stata medicata alla CRI.

Quattro poliziotti sospesi dal servizio

Si tratta di due ufficiali, un sottufficiale e una guardia della Divisione prigioni - E' in corso un'inchiesta

[illegible] di guardia alle carceri. I soliti bene informati hanno già formulato nomi e accuse specifiche, che almeno per oggi non vogliamo raccogliere, nella speranza che la Polizia si decida a uscire dal suo riserbo e precisi le responsabilità delle singole persone implicate nel nuovo scandalo.

Il Don Chisciotte

Serata di strane violenze, quella di lunedì. Erano quasi le 23 quando una camionetta d'Emergenza accorreva in via Negrelli 9, dove gli agenti trovavano una donna, Albina Gregori in Volpato, di 30 anni, abitante al n. 32 di quella via, la quale narrava loro di essere stata inspiegabilmente aggredita. La sua figlioletta l'aveva fatta arrabbiare, ed ella, per punirla, le aveva lasciato andare qualche sculaccione. All'energica lezione aveva casualmente assistito il bracciante Libero Razman, di 58 anni, abitante in via del Pozzo 3, il quale, credendo di trovarsi in presenza di chissà quale atto di sevizia, aveva afferrato una seggiola che aveva a portata di mano, abbassandola sull'energica madre. Poi, come se ciò non bastasse, il Razman aveva rivolto le proprie ire verso il marito della Volpato, Giuseppe, di 30 anni, accorso in aiuto della moglie. I poliziotti, udito il racconto, hanno caricato la donna e il Razman sulla camionetta, e li hanno accompagnati all'ospedale. Il medico di turno ha riscontrato alla Volpato una ferita da taglio al vertice della testa ed escoriazioni al braccio sinistro, giudicandola guaribile in 8-10 giorni, mentre al Razman veniva riconosciuto lo stato d'ubriachezza.

Il tizio che ha proditoriamente assalito lunedì notte nel suo locale, il bar «Genova» di via San Spiridione, Giuseppe Drudi, di 44 anni, abitante in via San Nicolò 29, è stato identificato per Rodolfo Spessot, di 43 anni, ospite dell'alloggio di via G. Gozzi 5. Lo Spessot è stato avviato in cella di sicurezza assieme a un altro individuo, ch'era presente al momento in cui egli aveva vibrato al Drudi le due rasoiate. I motivi dell'aggressione non sono ancora stati chiariti.

Traffico di viveri al campo profughi di S. Sabba

Un ingente traffico di viveri al campo dei profughi di San Sabba è stato casualmente scoperto sabato mattina da un russo adibito a fuochista delle cucine. Per alimentare i fornelli, il russo prelevava quotidianamente il carburante da un deposito, e quel giorno nell'eseguire il consueto rifornimento, egli faceva una strana scoperta: sotto lo strato del carbone erano occultate alcune casse colme di strutto, lardo e concentrato di pomodoro, e tre sacchi con 75 kg. di riso. Il russo si affrettava a segnalare la scoperta a un impiegato del campo, Giordano Cobani, di 43 anni, abitante in via Alfieri, il quale lo consigliava di non farne parola ad anima viva, in quanto egli stesso si sarebbe preoccupato di appurare la faccenda.

Ma prima che il Cobani svelasse il mistero, questo era già a conoscenza della CID di Servola, e l'ispettore Ferro e la guardia Cassata iniziavano un'inchiesta dalla quale sarebbe risultato che responsabili del traffico erano il Cobani stesso e il capocuoco del campo, [illegible]

LA RIGOGLIOSA ATTIVITA' delle filodrammatiche triestine

Purtroppo le intenzioni spesso non trovano adeguati mezzi su cui poggiarsi - Gli sforzi propagandistici del teatro sloveno

L'esecuzione della commedia musicale «Bombarella e Tiritera», presentata nel corso delle manifestazioni per il Festival nazionale dei ragazzi, ha chiuso una buona stagione di attività delle filodrammatiche locali, durante la quale la Federazione provinciale dei gruppi di arte drammatica si è arricchita di due nuovi complessi artistici, ed ha gettato concrete basi per la costituzione di un teatro per i ragazzi.

Nove sono attualmente i gruppi filodrammatici operanti nell'ambito della Federazione, e ad essi si aggiunge il complesso del Teatro della fiaba, con oltre 200 elementi che partecipano a questa attività teatrale dilettantistica. Le varie Compagnie hanno rappresentato nell'ultima stagione 27 commedie, con oltre cento repliche. Il «Palio delle maschere» — il tradizionale concorso filodrammatico cittadino — ha ripetuto e superato i successi precedenti, mettendo in risalto i miglioramenti ottenuti da vari complessi e richiamando sempre maggior numero di pubblico. Affermazioni sono state colte nelle competizioni artistiche regionali e nazionali (il Dopolavoro ferroviario terzo su 20 complessi concorrenti nella finale nazionale di Pesaro, e secondo, tra 16 complessi, in quella triveneta; il complesso dialettale si è inoltre classificato al quinto posto nel concorso nazionale).

La prosa ha avuto naturalmente le sue maggiori rappresentazioni al Teatro Verdi, dove si sono avvicendate nel corso della stagione nove compagnie con 60 spettacoli.

Questo sommario quadro dell'attività svolta, è indice di operosità intensa e appassionata, specie dei complessi dilettantistici, sempre afflitti da difficoltà di ogni specie. Pur così vasta e fertile di buoni risultati promettenti di una più intensa ripresa, la vita teatrale, per quanto riguarda le manifestazioni d'arte drammatica e di prosa in genere, abbisogna però nella nostra città di un maggior potenziamento. Nel corso della stagione, ad esempio, numerose sono state le richieste di spettacoli che non hanno potuto venir soddisfatte, vuoi per mancanza di sale, vuoi per difetto di mezzi finanziari. Parecchi sono poi i complessi filodrammatici impossibilitati a svolgere anche una parziale attività, non disponendo essi di una sala; altro ostacolo è costituito dalla impossibilità di offrire al pubblico ottime recite a bassi prezzi d'ingresso, e ciò per la dispendiosità degli allestimenti scenici e dei costumi; più difficile è ancora quando, per il successo della rappresentazione, si deve ricorrere agli attori professionisti.

In queste settimane si vanno formando i programmi per l'attività teatrale nella prossima stagione, e una volta ancora la necessità di incrementare gli spettacoli di prosa viene riproposta in una con l'impellenza di veder risolti i problemi finanziari che rendono difficile lo sviluppo dei programmi da tempo elaborati e sempre dovuti rinviare. Per il prossimo avvenire si dovrebbe giungere alla costituzione del teatro stabile di prosa, e si dovrebbe far ampliare l'attività delle filodrammatiche che agiscono alla periferia e nei complessi aziendali, al fine di far avvicinare al teatro un numero sempre maggiore di appassionati. A questo fine si conta di svolgere una nutrita serie di recite nei ricreatori, e si spera di poter offrire ai filodrammatici un maggior numero di sale. Gioverà qui segnalare che i complessi artistici dilettantistici dispongono in effetti di tre soli teatri (Dopolavoro Ferroviario, Circolo Cantieri e Circolo Chimici) e di poche altre sale adattate per l'occasione. Questi stessi teatri e queste sale ospitano però anche altre attività, e la vita più grama è riservata ai filodrammatici, esclusi nei giorni festivi, e spesso impossibilitati a svolgere le prove.

Il teatro di prosa, che tanta importanza riveste nella vita culturale della città, dovrebbe sollecitamente trovare piena soddisfazione per queste sue fondamentali esigenze, onde poter conservare la ricca tradizione secolare del teatro italiano a Trieste. Vi è anche un altro aspetto del problema che va attentamente considerato, e precisamente l'attività intensa che in questo stesso campo vanno svolgendo gli slavi. Da tempo infatti si avverte il tentativo d'infiltrazioni slave nella vita culturale cittadina, tentativo che viene condotto con grande dispendiosità di mezzi (ivi compresi quelli necessari per affollare le sale di recitazione anche con spettatori reclutati), per far artificiosamente sentire la presenza di un teatro sloveno nella nostra città.

Non può preoccupare il tentativo di alterare la fisionomia culturale della città, che certamente non può assimilare le manifestazioni artistiche slovene, ma non si deve nemmeno sottovalutare quanto i nemici dell'italianità di Trieste stanno facendo per «impressionare» gli osservatori esterni, appunto ostentando l'attività di un teatro sloveno. Tanto gli slavi cominformisti quanto quelli titini esplicano infatti un'attività teatrale di particolare rilievo. Il cosiddetto Teatro nazionale sloveno ha dato nell'ultima stagione 84 rappresentazioni, con lavori di Molière, Goldoni, Shaw, Dickens, Gogol, Gorki, Krefr, Cankar, Finzgar, Bozic, Cecov, Pirandello, ecc. Analoga attività svolge il complesso denominato «Scena popolare di Trieste».

Questi complessi hanno talvolta recitato in uno dei maggiori teatri cittadini, e il teatro nazionale sloveno è dotato di speciale e costosa attrezzatura per allestire gli spettacoli all'Auditorium di via del Teatro Romano. E' significativo che i filodrammatici sloveni siano stati messi in grado di usare quella centralissima sala, ospiti nella sede del GMA, e che sempre più frequenti si ripetano le loro rappresentazioni, motivo di incessanti «calate» di slavi del contado (ora quasi clandestine, ma propagandisticamente sempre pericolose) nel cuore della città.

E ciò sebbene essi replichino numerose volte gli spettacoli in periferia e nelle borgate dell'altopiano. Rappresentazioni infatti hanno regolarmente luogo presso il Teatro del Mare, a Servola, Villa Opicina, Montebello, San Giovanni, Contovello, Basovizza, San Dorligo della Valle, Barcola, Santa Barbara, Longera, Aurisina, Duino, Sistiana, Plavia, Sgonico, Dolina, Poggi S. Anna e Santa Croce. Una sintomatica ammissione dei sovvenzionamenti che ricevono le filodrammatiche slovene è contenuta in un programma di recite distribuito al pubblico, nel quale viene affermato che il ricavo degli spettacoli è sempre insufficiente a coprire le spese d'allestimento della recita.

Gli spettacoli dei complessi slavi presentano quasi tutti una gran cura nell'allestimento degli scenari; agli spettatori vengono distribuiti costosissimi programmi; di contro invece il prezzo di ingresso viene mantenuto ad un livello bassissimo. Recentemente essi hanno rappresentato all'aperto, al campo sportivo titino di San Giovanni, un dramma per il quale è stata creata una scena raffigurante un castello, certamente molto onerosa per i finanziatori della manifestazione. Consta inoltre che i «dilettanti» delle filodrammatiche slovene sono ben retribuiti, con stipendi da 40 a 70 mila lire mensili, e dispongono di sale e persino di una villa, messe esclusivamente a loro disposizione. Come è noto infine in Jugoslavia è stata lanciata una sottoscrizione per raccogliere i fondi occorrenti per la costruzione di un teatro, che dovrebbe sorgere presso piazza Perugino, fatto anche questo che dimostra l'intenzione di intensificare le manifestazioni propagandistiche in campo culturale.

ORE DELLA CITTA'

★ **Movimento delle malattie contagiose** dal 1.o al 10 agosto: difterite un caso, scarlattina 2, febbre tifoidea 5, paratifo 2, morbillo 3, varicella 8, pertosse 2, parotite 15, poliomielite 3, uno dei quali mortale.

★ **Gita a Grado:** oggi con il piroscafo «Grado» dell'Istria-Trieste: partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30; partenza da Grado alle 18.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.8, minima 20.6; pressione 760.0 stazionaria. Temperatura del mare 27.5.

Oggi: Assunzione di M. V., S. Napoleone. — Il sole sorge alle 5.3, tramonta alle 19.14. La luna sorge alle 18.38, tramonta alle 2.19.

Maree: OGGI: alta ore 9.10, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 20.15, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3, cm. 65 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 49 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Galeno, via Giulia 114; Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

CLUB ALPINO ITALIANO - Società Alpina delle Giulie. Ancora posti disponibili per l'ultimo turno dei soggiorni estivi di Selva in Val Gardena a Tires di Bolzano e Malnitz. Informazioni in sede, via Milano 2 tel. 52-40.

CON IL CIRCOLO FILATELICO TRIESTINO ai Laghi di Fusine e Sella Nevea in autopullman, domenica 26 agosto. Prenotazioni e informazioni in sede martedì e venerdì o giornalmente nel negozio filatelico Bornstein in piazza San Giovanni.

STATO CIVILE

MORTI: Grasso Giusto a. 63; Biscak ved. Biecker Maria a. 86; Prosen in Mohoric Giovanna a. 79; Cittadini Giovanni a. 63; Tamburini Luciano a. 48; Tamaro ved. Gambini Emma a. 84; Accettulli Gaetano a. 72; Vescovo Carlo a. 41.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pipolò Luigi sarto con Ghersi Rosa sarta; Ebblin Silvio autista con Gravisi Aurora commessa; Vogrig Umberto tornit. mecc. con Tiene Italia casalinga; Muggia Domenico commesso con Ferlan Loredana impiegata; Podgornik Renato meccanico con Perini Giovanna infermiera; Graccogna Giuseppe agricoltore con Groppazzi Liliana casalinga; Hansen Jack C. serg. eserc. amer. con Wiese Elisabetta sarta; Capuzzo Domenico impiegato con Cantarin Oliva infermiera.

Meccanico precoce

La bicicletta di papà è sembrata ieri il più bel giocattolo al piccolo Renato Tremul, di anni 2, abitante in via Combi 13. Avvicinatosi al ciclo, il piccino ha incominciato a farne girare i pedali, e mentre la catena sotto la spinta si metteva in movimento, egli ha avuto l'imprudenza di appoggiarvi sopra la mano destra. Il dito medio gli è andato a finire così tra gli ingranaggi, che glielo hanno schiacciato. I suoi genitori si sono affrettati ad accompagnarlo alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Giocando nei pressi di casa sua, in via Picciola 3, Mauro Alberti, di 11 anni, è stato colpito alla testa da un sasso, scagliato da un coetaneo. Il Mauro, che ha riportato una ferita alla regione temporale, è stato soccorso dai sanitari della CRI.

Per evitare un pedone, Adriano Zadnik, di 25 anni, abitante a Rozzol 735, ha deviato bruscamente con la propria bicicletta, finendo a gambe all'aria. Ha riportato escoriazioni multiple alle braccia, ed è ricorso alla CRI per le cure del caso.

LA RADIO

TRIESTE

9: Santa Messa dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme in Roma; 9.35: Musica da camera; 10: Canzoni; 10.30: Motivi da operette; 11: Angelo Brigada e la sua orchestra; 11.30: Musica brillante; 12: Canta Rino Salviati; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Un po' di musica per scherzare; 14.10: Radiocronaca dell'arrivo del Circuito automobilistico di Pescara; 14.30: Solisti celebri; 14.44: Cronache musicali; 14.50: Cronache del teatro; 15: Musica ritmo melodica; 15.30: Canzoni napoletane; 16: Zibaldone di Ferragosto: parata di successi radiofonici; 18.45: Canta Marisa Fiordaliso; 19: La voce dell'America; 19.15: Musiche da film; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.30: Concerto Europa; 21: «Sior Tita, paron», tre atti di Gino Rocca nell'interpretazione della Compagnia di Cesco Baseggio (registrazione); 22.35: Cabaret internazionale; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 14.30: Orchestra Ferrari; 16: «Il Trovatore», dramma lirico in quattro atti di G. Verdi; 18.50: Orchestra Gallino; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Fragna; 21: Musica messicana; 21.30: Le avventure di Sherlock Holmes: «La scomparsa del collegiale»; 22.5: Fantasia d'estate.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 18.45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola; 19.20: Ritmi; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da S. Perticaroli.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di Beethoven; 21.40: «Come litigarono due vecchi amici», racconto di N. Gogol; 22.40: Ballo di fiera.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

ASTERISCHI

LA MASSAIA IDEALE...

.. *sempre si garantisce che in cucina non manchino le bustine e i vasetti LUDA.*

I medici iscritti all'Albo professionale di Trieste, e gli odontoiatri iscritti nell'elenco transitorio, possono ritirare una copia del nuovo Albo presso la Segreteria dell'Ordine dei medici (Biblioteca Ospedale Maggiore, ore 10-12 e 17.30-19).

SEGNALAZIONI

Altre lamentele ci sono pervenute sul funzionamento delle autolinee per le spiagge del golfo. Ad esempio, a Punta Sottile sono esposte delle tabelle-orario che non corrispondono più ai mutati programmi di servizio. Perchè non aggiornarle ed evitare così ai bagnanti la delusione dell'inutile attesa? Altrettanto necessaria è la segnalazione delle fermate lungo il percorso, con la indicazione dell'orario di passaggio delle autocorriere.

A quanti hanno voluto ancora segnalarci esercizi pubblici e abitazioni private dalle quali si diffondono disturbi alla quiete pubblica, ricordiamo che la Polizia è mobilitata per una drastica campagna repressiva. Pertanto le singole fonti di disturbo vanno segnalate, anche telefonicamente, al distretto più vicino della Polizia amministrativa, che interverrà tempestivamente.

Alcuni lettori scrivono: «Domenica scorsa, i rappresentanti in divisa di ben quattro Corpi di Polizia, e cioè Capitaneria di porto, Polizia amministrativa, Polizia civile in uniforme e Guardia di finanza in collaborazione, hanno vietato a tutti i frequentatori abituali di accedere alla scogliera esterna del porto di Grignano, opponendo, alle rimostranze del pubblico, che non intendeva recarsi negli stabilimenti balneari, un secco «Non si può, così abbiamo l'ordine». In contrasto a quanto affermavano i tutori dell'ordine, vi è una disposizione del locale Governo marittimo (Capitaneria di porto) e precisamente quella n. 304 dd. 15-9-50, tuttora in vigore, che dice testualmente nel suo articolo n. 2: «E' consentito al pubblico di sostare, spogliarsi e prendere i bagni di sole sulle spiagge retrostanti gli specchi d'acqua citati nell'Art. precedente «compresa la scogliera esterna della diga» del porto di Grignano. L'Art n. 1 della circolare stessa precisa in modo inconfondibile gli specchi acquei praticabili, ivi compreso pure all'esterno della diga in questione. Ora crediamo che i cittadini possano chiedersi da chi, perchè, e soltanto le domeniche e feste, venga disposto differentemente da quanto dice la circolare sopra citata, che certamente sarà stata distribuita per conoscenza a tutti i Comandi dei vari Corpi di Polizia».

Un lettore, a proposito della proposta ricostituzione del Corpo dei Vigili urbani, osserva che sarebbe necessario venissero scelti elementi veramente idonei, in quanto non tutti gli attuali appartenenti alla Polizia amministrativa sarebbero — secondo lui — in possesso delle doti indispensabili. A suo giudizio, occorrono tre cose essenziali: senso del dovere; sufficiente educazione; fermezza e decisione di fronte a chiunque. Egli osserva infine che accade sovente che il vigile non sia in grado di parlare in lingua conveniente al forestiero, nè abbia modi impeccabili con tutto il pubblico, come invece dev'essere. Non dubitiamo che gli organi preposti procederanno, nel ricostituire il Corpo che fu già modello, alla necessaria selezione.

SPETTACOLI

Stasera l'ultima de «Il conte di Lussemburgo»

[illegible] San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria Centrale, galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per le due suddette rappresentazioni.

In allestimento «Il Pipistrello» di Strauss.

All'Estivo della Ginnastica

Continuano con vivo successo al Teatro Estivo della Ginnastica, gli spettacoli della compagnia di Fulvio Menotti, della cantante al microfono Miranda Vanin e dell'originale comico-caricaturista Van Dik.

Stasera ancora la brillante commedia «Sior Nini boteghèr» e nuove canzoni. Sullo schermo «Al cavallino bianco», in tecnicolore.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Il Festival dell'operetta. Ore 21: ultima rappresentazione de «Il conte di Lussemburgo», di Lehar.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 15.45 (ult. 22): «Parole e musica», un technicolor con June Allyson, Mickey Rooney e altre 14 famose stelle. Capolavoro Metro.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 15.30 (ult. 22): Robert Young, Barbara Hale in «E col bambino fanno tre», un divertente Columbia Pictures.
FENICE. 15.30 (ult. 22): Jimmy Durante (Nasone) nel comicissimo Universal «Il lattaio bussa una volta», con Donald O'Connor.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 15: Un film Paramount: «La città nera», con Charlton Heston, Lizabeth Scott e con Viveca Lindfors. Emozionantissimo. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 15: «La morte è discesa a Hiroshima», il dramma di coloro che vissero, amarono, osarono sotto il peso del più terrificante segreto della storia: «La bomba atomica».

ALABARDA. 14: «Tra mezzanotte e l'alba», impressionante vicenda di amore e di morte nel turbine di una metropoli, con Mark Stewens e Gale Storm. I visione Columbia.
GARIBALDI. 15: Il film più emozionante dell'anno: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un film avventuroso ed emozionante: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
IDEALE. 15: Un supertechnicolor Metro: «Luna senza miele», con Van Johnson, Esther Williams.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il principe e il povero», una superba interpretazione di Errol Flynn.
ITALIA. 14.30: «Alina», sulla montagna in un'atmosfera d'incubo e di passione, con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari.
SAVONA. 14: «Bandiera gialla», un capolavoro Fox con Richard Widmark e Paul Douglas.
VIALE. 14.30: «Terra di sangue», con Pedro Lopez. Film di pionieri, avventure e passioni violente. Segue Incom 622.
VITTORIO VENETO. Riapertura sabato 18 agosto con il technicolor Metro «I tre moschettieri», con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson.
AZZURRO. 14.30: «I pirati di Monterey». M. Montez, R. Cameron. Tecnicolor.
ODEON. 14.30: «Le ragazze dello scandalo» una prima visione con Joan Davis, il famoso Gene Krupa con la sua orchestra e Ethel Smith la celebre organista. Segue Incom col crollo di Coppi e la riscossa di Bartali al Giro di Francia.
MARCONI. 14.30 (estivo 20): «Aquile del Pacifico», un eccezionale film con un'eccezionale artista: Rosalind Russell.
MASSIMO. 14.30: «Non mi sfuggirai», spregiudicato, commovente, suggestivo film con Errol Flynn e Eleanor Parker (Warner).
NOVO CINE. 16: «L'erede di Robin Hood», fortissimo cappa e spada. Segue «Le ultime tappe del Giro di Francia» con l'arrivo a Parigi.
RADIO. 14.30: Le miserie e le sofferenze del grande popolo cinese svelate nel film: «Contrabbando a Shanghai».
VITTORIA (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «Cavalieri azzurri», con George Montgomery, Maureen O'Hara.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Ballo dalle 21.30 alle ore 2. Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi. Quartetto Jegler.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: due orchestre: Safred e Cozziani. Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.30: Sulla scena grande successo di Van Dik il celebre caricaturista comico; Miranda Vanzini nelle melodiose canzoni; complesso Menotti-Tasca-Balbi-Reis e Masè in «Nini boteghèr». Sullo schermo un'operetta-rivista della Fox in technicolor: «Al cavallino d'oro», con Betti Grable e Dick Haynes. Posti numerati alla cassa del teatro dalle 18 in poi. Ingresso L. 150. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La grande conquista», technicolor con Loraine Day e John Wayne (R.K.O.).
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli, ore 20 e 22, cassa 19.30): «Amore selvaggio», spettacolare technicolor con R. Scott, J. Wyatt e Nancy Olson.
ESTIVO FABIO SEVERO. Oggi due spettacoli, ore 20 - 22, inizio cassa 19.30: «La vedova allegra», con Jeannette Mac Donald, Maurice Chevalier.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «La lucciola», Jeannette Mac Donald, Allan Jones. Metro.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Le due suore», capolavoro Fox con Loretta Young.
ESTIVO PATTINAGGIO (Viale Miramare, 51). 20.45: «Torna a casa Lassie», Roddy Mc Dowall, Donald Crips e Lassie. Technicolor Metro.

† [illegible] **Giovanni Cittadini** [illegible]

[illegible] **Olga Sogni** [illegible]

[illegible] **Edoardo Pollo** [illegible]

[illegible] **Irma Fuck** [illegible]

[illegible] **Maria Davanzo** [illegible]

[illegible] **Giacomo Giorgiutti**

la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 18 m. c., alle ore 7, nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1951.

Nel secondo anniversario della morte di

Gianni Babuder

lo ricordano con affetto le famiglie SCARPA e PAOLETTI.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il 17 corr., alle ore 8.

Nel I anniversario della morte del suo carissimo

Giulio

la moglie Lo ricorda con immutato dolore. MULLON MARIA ved. NOBILE

Trieste, 15 agosto 1951.

RICORDANDO Maria Melato

FRA LE PENE più grandi, e più fatali, dell'attore, anche del grande attore, è che — dopo la sua morte — egli è rapidamente dimenticato. Ossia: resta finchè restano coloro che, a teatro, lo hanno ascoltato, amato e applaudito, o, per essere più larghi, finchè resta la sua generazione: ma poi? Poi, fatalmente, polvere ed ombre. Me lo diceva una volta, con una desolata amarezza, proprio Eleonora Duse: «Che cosa siamo noi attori? Ombre. Ombre che passano».

Per gli artisti di canto c'è, almeno ora, la risorsa dei dischi che ne tramandano le voci; e per quelli del cinematografo restano i film. Più dura, dunque, è la sorte degli artisti del teatro di prosa: per quanto si può, si cerca di rimediare con dei libri, con delle pubblicazioni. Sarà stato questo l'intento che ha mosso Daria Bertini, cara amica di Maria Melato, a scrivere sulla grande attrice un libro, che è apparso in questi giorni sotto il titolo *Maria Melato nella vita e nell'arte* (Mariani editore, Milano), libro buono e affettuoso, se non sempre ricco di fatti concreti, come sarebbe stato desiderabile.

* * *

Io conversai, per la prima volta, con Maria Melato molti anni addietro nel suo camerino all'Arena del Sole di Bologna. [illegible]

La Melato viveva, allora, la sua grande giovinezza [illegible]

Torno alle impressioni di quella mia prima visita. [illegible]

La Melato, invece, [illegible]

— O la menzogna — le osservai — [illegible]

E lei: — Oh sì, certamente: [illegible]

— Riflettete — mi diceva — [illegible]

E spiegava: — Voglio dire che può darsi che lo scrittore [illegible] spontaneo, che egli non abbia immaginato il fatto secondo la sua irresistibile logica, ma l'abbia architettato, appoggiandolo non sul sentimento e sulla fantasia ma sull'artificio [illegible]

Tornammo a parlare, anche in un'altra circostanza, dello stesso argomento: e la Melato insisteva sempre su quella sua opinione.

Una volta ella accennò, da sè, alla sua voce. — Ecco — mi disse — io provo con la mia voce [illegible]

Solo in quell'occasione la vidi abbandonarsi a un gesto che sfiorava lo sdegno: e fu appunto a proposito della sua voce.

— Oh — mi disse — oh, la mia voce, più vituperata che esaltata [illegible]

Ebbe un moto di tristezza, ricordo, un crollo scoraggiato. [illegible]

Non ho mai inteso un'attrice parlare con tanta umiltà [illegible]

Forse la Melato non sempre [illegible]

— Ho tanto da imparare, ancora — mi disse — [illegible]

LUIGI M. PERSONE

UN MODELLO PER IL PRIMO AUTUNNO LANCIATO DA UNA GRANDE CASA DI MODE AMERICANA

INCONTRO CON GLI UOMINI DELLA FORESTA AI MARGINI DEL CIRCOLO POLARE

Vita patriarcale in Finlandia dove si beve per dimenticare la felicità

Gli "angolini del tramonto„ nelle nitide case di legno - Culto della sedia a sdraio - Il dialogo con un cervo - Cosa scrivono i loro giornali

Tornio, agosto

Viaggiavo nella foresta da giorni, interminabilmente. Viaggiavo fra abeti e betulle e piccoli villaggi rinserrati nel verde, e viaggiavo nel grande silenzio della foresta, soprattutto. Allorchè, un mattino di buonora, mi dovetti fermare bruscamente davanti a un fatto che mi sbrigo a riferire. Ecco: c'era un uomo che parlava con un cervo. Andavo avanti sonnecchiando dopo la levataccia che m'era toccato di fare, avevo percorso forse un cinquanta o sessanta chilometri dal punto di partenza (e sempre tra la foresta che a malapena la strada riusciva a spartire, tra milioni e milioni di abeti e betulle, nello spesseggiare del verde che non aveva mai sosta) ed ecco che al di là del gomito di una curva mi si presenta lo spettacolo. Un contadino in bicicletta che s'è fermato un momento a fare due chiacchiere sul ciglio della strada, due chiacchiere con un cervo alto grosso e ben cornificato, dico. Parlavano, sissignori. Il contadino diceva qualcosa a bassa voce, con una faccia estremamente cordiale, e il cervo muoveva il naso, l'arricciava e l'allargava, e nei momenti in cui il discorso si faceva più interessante apriva addirittura la bocca, dico, e il contadino — allora — assentiva e rideva. Poi (io mi ero fermato a una certa distanza e non tiravo neanche il fiato) l'uomo si riaggiustò in sella per riprendere la sua strada. Ma prima fece ancora una cosa. Allungò una mano, cioè, e diede al cervo un colpetto sul collo. Quindi se ne partì mentre la bestia, lentamente, rientrava nella foresta.

Chilometri di solitudine

Parliamo un po' di questi uomini, di questi nostri simili che sanno ancora discorrere coi cervi e che dal 60.o al 67.o parallelo nord, ai margini del Circolo polare artico, offrono una delle più grandi e squisite manifestazioni di ciò che possa l'uomo libero in fatto di organizzare la propria vita e di migliorare il proprio stato senza per questo perdere alcunchè della sua libertà, senza diventare un numero, un meccanismo, un'entità fredda e priva di umano.

Questi uomini vivono in piccoli villaggi che talvolta distano venti o trenta chilometri l'uno dall'altro. Le loro case sono di legno e si differenziano per il colore col quale sono state accuratamente e allegramente verniciate. Non possono dirsi grandi case, quasi mai. Hanno tre o quattro stanze, tutte con grandi finestre, e nell'interno sono comode, graziose, razionali. Ecco gli armadi incassati nella parete, il tappetino sul lucidissimo pavimento di legno (magari rosso o giallo!), la fila dei vasetti di fiori sui davanzali delle finestre. I mobili hanno il colore del legno naturale o sono verniciati di bianco o d'azzurrino. Sono semplicissimi, senza un fronzolo, un intarsio, niente.

Sua Maestà il Silenzio

Le poltrone sono comode e profonde, una per ciascun componente la famiglia. E ogni poltrona, generalmente, indica un «angolino»: l'angolino dei libri, della radio, l'angolino dei fiori o quello — talvolta disputato — del «tramonto del sole». (Vale a dire che da quella poltrona, a quella data ora, si può vedere il sole che scende a nascondersi nella imminente foresta).

Tutte case così, giocattoli, ninnolerie, casette scintillanti, fiabesche, che sembrano tutte nuove perchè ogni anno, al giungere della primavera, vengono riverniciate di fresco. Tutte case così, dico, lassù ai confini del nostro mondo, agli estremi margini di questa Europa avvelenata, alle soglie di un regno che ha per sovrano il Silenzio. Ha una casa così il contadino, il boscaiolo, il maestro di scuola, il medico del villaggio. E in ogni villaggio c'è il telefono, il posto di soccorso, l'ufficio postale e telegrafico, negozi che vendono tutto quello che può occorrere, distributori di benzina e piccole ma attrezzate officine per la riparazione degli apparecchi radiofonici. Ed ecco che il contadino rincasa verso sera e corre a lavarsi per benino, poi si pulisce le unghie, poi si mette le pantofole e quindi si avvia verso il suo «angolino», quello dei libri o della radio o del tramonto del sole. Un contadino con tre o quattro vacche in tutto, dico. E anche lui smette di lavorare al'e cinque in punto, salvo eccezioni, come tutti gli uomini della foresta. Perchè un uomo è un uomo. E come tale deve saper dividere la sua giornata fra la fatica e lo svago, il dare e l'avere.

Si sono organizzati, gli uomini della foresta. Si sono organizzati essendo liberi — non voglio stancarmi di ripetere questo — e perciò la loro organizzazione è senza squallori, senza grigiori, quasi del tutto senza tedio. Hanno sedie a sdraio come noi non ce le siamo mai sognate, con cuscinetti, imbottiture, prolungamenti, tutte cosette straordinarie. E hanno — cosa ben più importante — il gusto della sedia a sdraio, il gusto di uno sgabellino colorato da metter sotto ai piedi, il gusto della fumatina fatta alla finestra dopo il lavoro, mentre il sole lascia il passo alla sera. (E' la foresta che li ha mantenuti freschi, li ha mantenuti così puri e semplici; la foresta con le sue intatte storie di animali, di stagioni, di miracoli antichi e sempre uguali; la foresta dalla quale vengono — questi uomini — e alla quale tornano nei momenti di pericolo: quando i russi si affacciarono a queste frontiere i Finlandesi sparirono, chiusero le loro case, scomparvero. E diventarono abeti, diventarono betulle, diventarono cervi, volpi e lupi, e i russi dovettero guerreggiare contro le foreste e un ufficiale comunista addirittura ne impazzì).

Viaggiare nella foresta è un miracolo continuo, viaggiare fra questi uomini è una continua meraviglia. Ecco il pane appositamente confezionato per tutti gli usi, a seconda se deve essere consumato a fette col burro, o nel latte eccetera. E la cassetta dei medicinali col libretto delle istruzioni, e tutta una gamma di scatolette aromatizzanti per profumare la cucina, la stanza da letto, il gabinetto di decenza. Ed ecco, soprattutto, i modernissimi ospedali ai quali chiunque accede senza spesa alcuna, le casse di assistenza, le provvidenze per la vecchiaia (che non sono simboliche e permettono effettivamente di vivere dignitosamente), le università che non costano nulla. Lassù, fra il 60.o e il 67.o parallelo nord.

Vivono così da diecine d'anni, tra i vasetti di fiori, le sedie a sdraio, il campanello delle cinque che comanda di smettere il lavoro e l'entrata libera all'università. Non manca loro nulla, assolutamente. E sarà anche perchè si sono sempre accontentati di quel poco. Non sanno innalzare palazzi che sfidano i secoli, ma piccole case per una piccola vita. Non sanno coltivare grandi sogni e s'accontentano di una bella bicicletta. Non credo conoscano quel gran male che si chiama la febbre del denaro. E neanche il grandissimo male della ambizione, forse. (E' la foresta che ha fatto loro un po' da San Francesco, la foresta dove gli alberi sono tutti ugualmente contenti, piccoli e grandi, gli abeti più superbi e la piccola piantina di fragole, gli uni che non sanno di essere piccoli e gli altri che non sanno di essere grandi).

70 mila lire al maestro

Sempre, in ogni occasione, questi nostri amici debbono essersi posta la stessa domanda: E' razionale? E' tagliato che vada bene per noi? E' da uomini liberi? E così si son fatti anche gli stipendi, i salari, i guadagni. E un maestro di scuola guadagna almeno settantamila lire, tanto da vivere senza tanti pensieri. E così si guadagna il contadino che alleva i suoi quattro o cinque capi di bestiame, il medico del paese, l'operaio della segheria. Quel tanto che occorre per fare una vita così e così, con questo e con quest'altro, non un soldo in più o in meno. Si direbbe che uno viene al mondo e deve avere almeno la sua casetta di quattro stanze più i servizi, la sua acqua corrente fredda e calda, le stufe di maiolica o i termosifoni, il bagno, la bicicletta, tre vestiti, quaranta libri, una radio, l'abbonamento al giornale che più gli aggrada, la poltroncina, la slitta per l'inverno eccetera eccetera. Come quando si va soldati e al magazzino ci danno una coperta, una gavetta, uno zaino, una borraccia, una branda e via discorrendo.

E a che cosa pensano questi uomini? Pensano a piccole cose, alla loro piccola vita. Io, con qualcuno di essi, ho provato a toccare la piaga della guerra e mi sono accorto subito che la piaga della guerra, da queste parti, non la si vuol toccare quasi mai. Sanno che America e Russia hanno sempre qualche piccola discussione in piedi, leggono queste cose sui giornali e basta. I loro giornali non fanno commenti. Danno le notizie, dicono che è accaduto questo e quest'altro, e poi raccontano con tutti i particolari che a casa del professor Tale c'è stata una bellissima festa per i cinquanta anni di vita del professore in questione e che durante la festa si sono cantate belle canzoni e che alla fine erano tutti contenti, specialmente il professore. Sarà bene o sarà male, non sta a me il giudizio, ma da queste parti non si ritiene che sia il caso di impallonare gli uomini della foresta prima del necessario con le terrificanti descrizioni degli effetti atomici, eccetera.

Ebbene, saranno contenti? Hanno giusti salari, confortevoli case, sono uomini liberi in tutti i sensi di questa espressione, hanno saputo organizzarsi così ammirevolmente e il loro tenore di vita, se si tien conto della difficile situazione contingente, è invidiabile. Saranno contenti, allora.

Non so. Sono uomini, alla fine. E una volta la settimana si attaccano alla bottiglia dell'acquavite, da non lasciarcene neanche una goccia. Per dimenticare tutto, dicono. C'è dunque qualcosa da affogare nell'oblio anche quando si vive una vita così. E' sempre la stessa storia.

NANDO SAMPIETRO

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI BERLINO, WILHELM WESKAMM DAVANTI ALLA CHIESA DI SAN SEBASTIANO DOPO LA CERIMONIA DELLA SUA INVESTITURA RICEVE LE PRIME CONGRATULAZIONI DA UN BAMBINETTO TEDESCO

Prime cinematografiche

«LINCIAGGIO»

STAVOLTA all'uscita eravamo commossi, anzi, doppiamente commossi: era come se avessimo ritrovato un caro, vecchio amico di cui da tempo mancassero le notizie — il cinema americano dell'epoca d'oro — e vedevamo confermate nella misura più favorevole le nostre speranze circa Joseph Losey, regista, proveniente dal teatro, che avevamo segnalato dopo la prima, significativa prova: *Il ragazzo dei capelli verdi*. E, si badi bene *Linciaggio (The Lawless;* prod. Paramount-1950) è lungi dall'essere un capolavoro. Alcuni anzi non mancheranno di sottolineare severamente i suoi alti e bassi emotivi, gli scompensi della sceneggiatura e del montaggio, gli «attacchi sbagliati» come si suol dire in gergo tecnico. Ma oggi vogliamo essere polemici fino in fondo e dire, senza per questo arrossire, che qui gli «attacchi sbagliati» non ci sono dispiaciuti affatto. Quanti film mediocri passano quotidianamente sui nostri schermi ed hanno gli «attacchi giusti», la sceneggiatura abile e il montaggio ben calibrato? Chè forse questi meriti — che non sono meriti ma consuetudini di abili manipolatori di formule — rendono i film meno mediocri, meno utili? E allora ben venga questo film, sia pure imperfetto, ma capace a un certo punto di affrontare un tema, che da anni i cineasti di Hollywood hanno lasciato in pegno ai censori e ai produttori che non vogliono grane capace di riproporci il «Sud» con una forza descrittiva profonda e talvolta geniale, di creare alcuni personaggi con la sottigliezza psicologica del grande narratore.

Linciaggio racconta un crudele episodio di intolleranza razziale, accaduto a Santa Marta, cittadina californiana di confine, che le targhe stradali si ostinano a chiamare «ospitale». Ospitale Santa Marta lo è, ma solo per i bianchi, i ricchi piantatori della zona Altrettanto non possono certo dire gli «indios», i braccianti che lavorano al di là del ponte circondati da un odio che è razziale e di classe insieme. Soventi sono le risse, perchè i giovani bianchi non tralasciano occasione per attaccare briga sotto gli occhi condiscendenti dei padri e della polizia: fanno delle scorrerie nel quartiere povero, stuzzicando le ragazze «indie» e interrompendo le loro modeste feste da ballo. Nella rissa che segue una di queste scorribande provocatorie il giovane «indio» Rodriguez colpisce per errore un poliziotto e fugge terrorizzato. Accade che durante la fuga un poliziotto muoia in un incidente fortuito e che una sciocchina svenga nel vedere di notte il fuggitivo. Rodriguez viene allora dichiarato poco, meno di un bruto, assassino di poliziotti, stupratore di ragazze; si crea la psicosi del linciaggio, favorita enormemente dalla televisione, che sfrutta l'avvenimento a fini pubblicitari. In realtà Rodriguez non ha commesso nulla: «il suo unico delitto è stata la paura» scrive Wilder, un giornalista onesto, famoso corrispondente di grandi giornali newyorkesi, che, stanco e disgustato della sua professione, preferendo ormai gli armistizi alle guerre, alle polemiche si è rifugiato in provincia, ove pensa esserci quiete e libertà ed ha fondato il quotidiano «The Union» nella divisa città di Santa Marta. L'aver patrocinato la causa di Rodriguez, l'aver impedito il suo linciaggio, grazie ad un suo coraggioso intervento, l'aver fatto i nomi dei giovani «bianchi» che avevano provocato la rissa, gli costano cari: una turba di cittadini inferociti gli distrugge la redazione e la tipografia e si vendica su un altro «indio» innocente, che si era rifugiato presso Wilder. Il giornalista vorrebbe andarsene: evidentemente la provincia non è più così bella come egli si ricordava d'averla conosciuta quindici anni prima. Ma la presenza di alcuni galantuomini anche fra i bianchi, la gratitudine di Rodriguez, che dice di aver riconosciuto nel suo sguardo quello del fratello caduto in guerra e soprattutto, la stima e l'affetto di una coraggiosa ragazza «india» che lavora alla redazione del quotidiano «La Luz», in lingua spagnola, lo inducono a rimanere. «The Union», nonostante tutto, vedrà ancora la luce e continuerà la sua giusta battaglia.

Questa storia non è nuova negli annali del cinema americano. Il fatto che Losey, anzichè riprendere il discorso là dove lo avevano lasciato *Furia* di Lang e *Vendetta* di Le Roy, sembri dover ricominciare tutto daccapo con le intemperanze e le ingenuità del neofita sta a dimostrare il troppo tempo perduto da Hollywood in questi ultimi anni alla caccia di film di evasioni, avulsi da qualsiasi contatto con i reali problemi americani. *Linciaggio* rappresenta una delle rare eccezioni e crediamo, raggiunga il massimo realismo oggi consentito ad una produzione non indipendente. Ciò aumenta il suo valore relativo. Ma non dimentichiamoci dei valori intrinseci, indiscutibili del film. La descrizione della provincia americana, per esempio, è qui più petrante che nel pur bello *Uomo del Sud* di Renoir; la complessa, tormentata figura del giornalista è una delle più felici e «moderne» che il cinema di questi ultimi anni ci abbia regalato: la sua «passeggiata psicologica» attraverso le stanze della redazione di «The Union», mentre i giornali avversari stanno montando lo scandalo rappresenta quel raro punto di fusione nella collaborazione fra regista e interprete (l'ottimo MacDonald Carey), in cui il cinema diviene arte.

C. C.

A FURIA DI ALLENAMENTI QUESTO GRAZIOSO GATTINO HA IMPARATO IL «PING PONG». IL PADRONE, UN CERTO TED MATSON DI PORTLAND, ASSICURA CHE E' UN AVVERSARIO TEMIBILE, ANCHE SENZA RACCHETTA

Abbiamo la penicillina per merito di Rockefeller

Il magnate americano del petrolio con la fondazione intitolata al suo nome ha rivoluzionato la medicina del suo paese permettendo agli scienziati le più costose e difficili ricerche

New York, luglio

Nell'anno 1910 il pubblico americano fu profondamente scosso dalla relazione sulla situazione dell'istruzione medica negli Stati Uniti e nel Canadà pubblicata a cura della «Fondazione Carnegie» che aveva incaricato il dott. Abraham Flexner di procedere ad un'inchiesta su tale argomento. Il rapporto dimostrava che delle scuole mediche esistenti negli Stati Uniti e nel Canadà solo la «John Hopkins», di Baltimora, possedeva i requisiti necessari per dare ai giovani un'adeguata educazione professionale. La maggior parte delle scuole erano «fabbriche di diplomi» aperte al solo scopo di far denaro. Le loro condizioni venivano descritte come sordide, ripugnanti, primitive, ed anche quando dette scuole procedevano con sistemi onesti, ciò che raramente avveniva, si trovavano in mano di persone prive di cultura e di intelligenza. Il rapporto proponeva di chiuderle per organizzare nuovi istituti dai quali potessero uscire giovani competenti nella loro arte.

Tali rivelazioni caddero come una bomba nel campo dell'insegnamento medico ed ebbero un effetto immediato sulla legislazione dei vari Stati con la conseguenza che molte scuole furono soppresse, altre si fusero ed altre ancora si rinnovarono dalle fondamenta. Durante gli anni che seguirono il dott. Flexner, che oggi vive tranquillamente in New York orgoglioso delle lauree e di altre onorificenze conferitegli da una dozzina di Università d'America e dell'estero, fu l'uomo più odiato e, nello stesso tempo, più lodato degli Stati Uniti.

Se la relazione del dottor Flexner fece una profonda impressione nel pubblico e nel campo medico, ne produsse una anche maggiore per un notissimo magnate dell'industria, il «re del petrolio», il vecchio John D. Rockefeller. Egli aveva dato vita, alcuni anni prima, all'istituzione che doveva diventar famosa in tutto il mondo come «Fondazione Rockefeller», alla quale era affidato soprattutto il compito di condurre una guerra a fondo contro tre malattie devastatrici: l'anchilostomiasi, la malaria e la febbre gialla.

Quando Rockefeller ebbe conoscenza del rapporto Flexner comprese immediatamente che gli scopi della sua «Fondazione» dovevano essere estesi a tutti i malanni che affliggono la specie umana. In questa colossale opera egli doveva profondere 300.000.000 di dollari, poco meno di un terzo della sua fortuna valutata ad un miliardo. Il rinnovamento della medicina americana si produsse su scala gigantesca con la forza di un'esplosione che scosse non solo l'America, ma il mondo intiero. Il «re del petrolio» portò in questa rivoluzione gli stessi metodi di cui si era servito per trasformare l'industria americana. Rockefeller aveva inventato il «bigbusiness», l'organizzazione della produzione industriale in proporzioni grandiose; alla stessa maniera le sue illimitate sovvenzioni diedero una formidabile spinta al sorgere della medicina moderna che ora può mettere rapidamente le scoperte dei laboratori al servizio di milioni di sofferenti. Nel termine di 40 anni la medicina americana passò dall'età del medico di campagna e del suo carrozzino a quella degli ormoni, degli enzimi, degli anti-biotici, delle vitamine e dei cosiddetti «rimedi miracolosi».

Sorsero immensi ospedali, centri per ricerche scientifiche della più varia natura, furono rigorosamente migliorati la istruzione e l'allenamento dei giovani che si dedicavano alla professione sanitaria. Questa colossale trasformazione fu opera dell'iniziativa e dell'umanitarismo di Rockefeller il quale aveva a base della sua fede la convinzione di essere soltanto un consegnatario della ricchezza che Dio gli aveva concesso per usarla a beneficio dell'umanità.

Un giorno il dottor Flexner ricevette la visita di un ex predicatore battista diventato consigliere di Rockefeller nella destinazione di fondi per opere filantropiche. Costui di punto in bianco chiese all'autore del rapporto: «Che cosa farebbe lei se fosse messa a sua disposizione la somma di un milione di dollari per riorganizzare l'educazione medica?». E Flexner rispose: «Se la scuola modello John Hopkins è stata impiantata con soli 400.000 dollari si può immaginare quello che potrei fare con un milione». Al termine della prima guerra mondiale, quando cominciarono a ritornare in patria i soldati americani minorati e mutilati, Rockefeller mise a disposizione di Flexner 50 milioni di dollari perchè l'opera benefica fosse estesa agli Stati del Medio West e del Sud: sotto la spinta e l'esempio degli istituti creati dal magnate del petrolio le altre scuole mediche, condotte in base a criteri arretrati, si rinnovarono: i vari Stati furono indotti dai rappresentanti di Rockefeller a procedere all'opera di rinnovamento dei loro centri culturali.

La «Fondazione Rockefeller» non limitò la sua azione agli Stati Uniti: essa s'impose una missione mondiale. Contribuì a promuovere i progressi della medicina in 22 paesi cominciando dal Canadà dove la scienza sanitaria fu messa sulla stessa base di quella americana. Nel 1935 furono concessi 135 milioni di dollari all'Università dell'Illinois dove il famoso biochimico professor Rose aveva iniziato le sue ricerche sugli amino-acidi necessari all'organismo umano, ed altrettanti ne furono dato all'Università di Cornell dove un altro famoso biochimico, il professor Vigneaud, si occupava di ricerche sulle vitamine e di altri problemi concernenti la nutrizione umana.

Per riferire quanto ha fatto l'opera di Rockefeller, non solo nel campo strettamente medico, ma anche in numerosi altri campi come quello del miglioramento dei prodotti che servono all'alimentazione degli uomini e degli animali, occorrerebbe un volume. Ci limitiamo a far notare che senza di essa la penicillina sarebbe tuttora allo stadio sperimentale. Fu nel 1936 che il dottor Florey, un chimico australiano che insegnava all'Università di Oxford, mandò una lettera alla «Fondazione» chiedendo 1280 dollari per procurarsi un apparecchio con cui proseguire gli studi su una muffa scoperta dal dottor Fleming il quale aveva pubblicato una comunicazione nei giornali scientifici sette anni prima senza che nessuno prendesse in considerazione la cosa. La «Fondazione» spedì il denaro a Florey che nel 1939 chiese altri 5000 dollari. Anche questa somma gli fu inviata ma quando lo scienziato l'anno seguente domandò una somma uguale, l'Istituto mandò in Inghilterra uno dei suoi direttori, il dott. Warner Weaver per accertarsi dell'importanza o meno delle ricerche di Florey. Dopo che il Weaver ebbe assistito agli esperimenti condotti sui topi con la muffa prodotta nel gabinetto di Florey, scrisse nel suo diario: «Questo esperimento, se avrà esito felice, sarà più rivoluzionario della scoperta dei sulfamidici». Florey fu invitato a recarsi in America e nei laboratori scientifici del Governo americano la muffa miracolosa cominciò ad esser prodotta su vasta scala. Fu un gran giorno quello del maggio 1943 quando da Washington fu annunziato che si era ottenuto mezzo chilogrammo della polvere magica in forma pura.

Il miliardario Rockefeller per gran parte della sua vita, a causa di una malattia di stomaco, non potè nutrirsi altro che di latte. Quest'uomo che prodigò la sua ricchezza in opere umanitarie aveva fama di essere terribilmente tirchio. Una volta in un ristorante di New York, ad un cameriere che si attendeva chi sa quale mancia dal favoloso Rockefeller, diede una monetina di dieci soldi che l'altro respinse indignato. Il vecchio «re del petrolio» non si scompose e rimise in tasca il diecino dicendo che poteva servirgli a qualche cosa di utile...

AMERIGO RUGGIERO

Toscanini in settembre rientrerà negli Stati Uniti

New York, 14

La «Radio Corporation of America» annunzia che Arturo Toscanini ritornerà negli Stati Uniti al principio di settembre onde riprendere il suo posto a capo dell'orchestra sinfonica della «National Broadcasting Company». Toscanini avrebbe espresso a un rappresentante della «RCA» nella sua villa al Lago Maggiore il suo «grande desiderio di riprendere le attività musicali in America».

Terzo grado «stradale» a uno studente di Bologna

Bologna, 14

Un violento interrogatorio di «terzo grado» durato ben tre ore ha subito ieri un giovane studente ad opera di cinque giovinastri che gli ascrivevano un piccolo furto.

Il giovane, Piero Amadei di 18 anni, mentre si trovava al Lido di Casalecchio, nei pressi della Sapaba, veniva avvicinato da uno sconosciuto che, accusandolo di avergli rubato 2500 lire, pretendeva la restituzione della somma. Al diniego dell'Amadei protestatosi innocente, l'individuo lo prendeva a schiaffi, mentre si avvicinavano altri quattro energumeni, suoi amici, che colpivano anche essi con pugni e schiaffi il giovane studente.

Solo al giungere sul posto del guardiano del Lido, il che avveniva dopo tre ore, i cinque lasciavano libero l'Amadei che si recava all'ospedale a farsi medicare e successivamente dal maresciallo di P. S. al quale protestava la sua innocenza sul furto imputatogli dai cinque.

A 505 metri sotto il suolo gli speleologi di Cosyns

Pau, 14

Dopo avere superato asperrime difficoltà gli speleologi della spedizione Max Cosyns che stanno esplorando la voragine Lepineux sono giunti alla fantastica profondità di 505 metri sotto la superficie terrestre. Essi hanno seguito in forte pendenza un corridoio orientato verso nord-ovest e comunicante con il vasto ambiente esplorato ieri. Il corridoio al cui interno scorre un torrente sotterraneo, è risultato ingombro di terreno franato.

I membri della spedizione non contano, per il momento, di scendere ulteriormente, ma si ripromettono di esplorare minuziosamente i corridoi scoperti finora. Essi concentrano la loro attenzione soprattutto sull'idro-geologia dei calcari e sulle acque delle fondazioni geologiche, e contano di fare in questo campo alcune interessanti scoperte. Oggetti di interessanti studi è anche la fauna cavernicola dimorante all'interno dell'abisso. Questa fauna che comprende un numero assai limitato di specie, è tuttora scarsamente conosciuta. Essa è estremamente diversa da quella che vive alla superficie della terra. Si tratta principalmente di coleotteri ciechi, pressochè incolori, tra i quali uno dei più noti è l'«Aphaeneps», specie di grossa formica giallastra.

Riprendendo le loro esplorazioni, i membri della missione Max Cosyns sperano di scoprire qualche galleria che consenta loro di tornare alla superficie seguendo itinerari diversi da quelli seguiti durante il viaggio di andata, ovvero che comunichino con le altre voragini esistenti in gran numero in questa regione.

FERRAGOSTO: LA CITTA' SI SPOPOLA

Le mete preferite dai triestini - Spesso il richiamo parte da un'ottima cucina - Soggiorni di lusso e soggiorni economici

AGOSTO: la città si spopola sotto il martellare del sole. Oggi nelle strade vi è una sonnolenza, fatta più opaca dalla visione delle saracinesche abbassate, sulle quali, qua e là, spiccano i cartellini bianchi e neri, recanti l'annuncio del periodo di ferie. In città rimangono quei pochi che non possono andar via.

Quanti se ne sono andati? Dove si sono diretti? Quali mete hanno scelto i triestini e che cosa preferiscono? Il mare o il monte, i viaggi o i soggiorni? Domande queste a cui risponde solo la statistica, che raccoglie le cifre come farfalle trapassate da spilli e le inchioda in un'indiscutibile realtà con spirito arido e burocratico.

E noi siamo andati, carta e matita alla mano, in cerca della statistica. Siamo andati all'agenzie di viaggi, all'ufficio movimento delle ferrovie, e alle varie associazioni sportive che hanno organizzato campeggi e gite. La statistica così ha fatto un po' viaggiare anche noi.

Prima di tutto, come la maggior parte dei triestini, siamo andati in montagna. Siamo andati in montagna con tutte le categorie di villeggianti, che per amore di chiarezza e semplicità abbiamo preferito dividere in tre gruppi: il primo, formato da coloro che hanno un po' di tempo a disposizione, ma non denaro; il secondo, che rappresenta quelli che hanno a disposizione denaro, ma non tempo ;il terzo, quelli, che hanno a disposizione sia l'uno che l'altro, i più fortunati.

I primi, e sono la maggioranza, si sono riversati nelle zone più vicine, nella Carnia e nelle Giulie: Piano d'Arta, Ravascletto, Paluzza, Treppo Carnico, Paularo, Ampezzo Carnico, Rigolato. Varie sono le ragioni che hanno portato qui i nostri concittadini, oltre che i minori costi. Spesse volte il richiamo è partito dall'ottima cucina; altre da una colonia di bimbi, vera calamita di mamme e papà, che non sanno stare lontano dai figli. Per tutte e due le ragioni accennate, deve aver fatto il «pieno» Rigolato, che ha due nuovi alberghi perfettissimi e che ospita una colonia di bimbi.

La statistica tuttavia non è riuscita a darci il numero esatto, e neppure quello approssimativo, dei triestini che si sono rifugiati all'ombra dei boschi carnici, ma se questo è un indice sufficientemente indicativo, diremo che da circa una settimana si è raggiunto il «tutto esaurito».

Altra zona frequentatissima, come ogni anno, è quella del Tarvisiano, con Camporosso, Lusnizza, Ugovizza, Prato di Resia e Valbruna, dove, per merito di una società sportiva triestina, sono stati segnalati perfino villeggianti provenienti dalle altre regioni d'Italia, fatto del tutto nuovo per questa amena località.

Con questi brevi cenni abbiamo praticamente illustrato i gusti della maggioranza dei triestini, e se questi dati non rispecchiano effettivamente i gusti, rispecchiano sicuramente le possibilità, non sempre floridissime, dei molti. Tuttavia bisogna tener conto che queste zone sono frequentate anche da coloro che preferiscono una vacanza lunga e senza lusso, piuttosto che breve e dispendiosa; quindi sono queste le località frequentate in maggior parte da famiglie.

Le zone carniche e quelle del Tarvisiano sono state raggiunte nella maggior parte dei casi con automezzi. Oltre alle normali corse di linea, all'Ispettorato della motorizzazione sono pervenute dal giorno 8 a ieri ben 46 domande per fuori linea con dei pullman. Naturalmente anche la ferrovia ha avuto molto lavoro, anzi, come diremo in seguito, questo mezzo di comunicazione si rivela in netta ripresa. Evidentemente il fatto delle nuove concessioni sui treni, concessioni che riguardano perfino i gruppi familiari, hanno dato ottimi frutti.

Ora sarebbe tempo di esaminare la seconda categoria, quella di coloro che hanno a disposizione denaro, ma non tempo. Quasi tutti costoro hanno abbandonato l'idea del soggiorno breve e costoso. Le agenzie, le società, le Ferrovie e gli Enti Turismo, si sono preoccupati di rendere facile la scelta. Austria, Svizzera, Francia, Spagna, crociere nel Mediterraneo: queste sono state le iniziative che hanno incontrato maggiori preferenze. Specialmente graditi i viaggi nella Repubblica austriaca, poichè i vettori sono molto comodi come qualità ed itinerari. Vienna, ma soprattutto Wörth, Klagenfurt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Linz, Lienz, sono state le mete di numerosi giri turistici. Senza dubbio migliaia di persone hanno visitato, così, in tempo di primato, l'Austria. Viaggi numerosi e frequentatissimi; tuttavia viene segnalata da ogni parte una contrazione di soggiorni nelle località d'oltralpe. Ciò si spiega con l'aumento del prezzo delle pensioni in Austria, e con il fatto che non a molti italiani piace la cucina tedesca, o almeno questa è stata la generale lamentela dei soggiornanti dello scorso anno.

Al contrario si è segnalato un aumento di villeggianti nelle località italiane: Dolomiti, Cadore, Alto Adige, coste Adriatiche e Tirreniche hanno avuto la preferenza. Sono queste, naturalmente, le località frequentate da quei triestini compresi nel terzo gruppo, di coloro cioè a cui non manca nè tempo nè denaro. Tra questi privilegiati, numerosi hanno scelto i paesi della Val Pusteria. Si può dire che in questi centri i triestini si trovano in tal numero, da formare vere colonie. Nelle varie agenzie da noi visitate, ci è stata sempre confermata la stessa cosa: a Brunico, a San Vigilio di Marebbe, a Corvara, a Villabassa, a Moso, a Monguelfo ,a Sesto, si parla triestino, mentre Dobbiaco, fino l'altro anno meta preferita dai nostri concittadini, quasi loro feudo, ha avuto minori richieste ed è stato invaso da milanesi e veneziani. Uguale sorte di Dobbiaco ha subito Sappada; anche qui, dove una volta i triestini formavano colonia, si sente parlare prevalentemente lombardo e romanesco. Ancora nelle Dolomiti, ottima frequenza ha segnalato la zona della Val Gardena, della Val Badia, mentre il Trentino dovrebbe avere il massimo numero di villeggianti triestini a Fiera di Primiero e a San Martino di Castrozza, e l'Alto Adige a Merano ed a Bolzano.

Fin qui abbiamo parlato quasi esclusivamente di zone montane, quelle che, come abbiamo detto, sono preferite dai triestini. Ma non bisogna dimenticare la vicina Grado, che ha richiamato nell'ultima settimana un considerevole numero di villeggianti da Trieste. Basti pensare che dall'8 al 14 sono stati richiesti permessi per 15 autocarri attrezzati e per 7 autopullman fuori linea.

Da notare tuttavia che quest'anno il ritmo dell'esodo non ha raggiunto punte massime, come quelle dell'anno scorso, e ciò si deve soprattutto al fatto che il caldo non è stato insopportabile. Inoltre le agenzie, che una volta avevano quasi la esclusività di viaggi e soggiorni, non possono più fornire dati completi, poichè il diffondersi dei mezzi economici di trasporto, quali gli scooters, non permette un accurato controllo. Tutti i possessori di «Vespe» e «Lambrette», che sono in numero ragguardevole, raggiungono con il proprio mezzo il luogo di villeggiatura. A cavallo delle loro macchine s'inerpicano sulle salite più ardue, sfidano i percorsi più difficili. Si ha ragione di credere che per lo meno quattromila persone abbiano usufruito di questi mezzi di trasporto per andare in villeggiatura. Altri naturalmente sono partiti con la propria auto, e la statistica ci indica solo che il traffico attraverso il posto di blocco di Duino deve considerarsi aumentato di circa il 150 per cento.

Altro dato interessante ci dà il movimento ferroviario che, come abbiamo detto, è in notevole aumento, soprattutto attraverso le agenzie, dopo il recente provvedimento che ha abolito la tassa di soprapprezzo. Anche qui il numero dei viaggiatori, sia nelle agenzie, che nelle biglietterie delle stazioni, è aumentato in questi giorni fino al 200 per cento, raggiungendo cifre altissime; ad esempio in un ufficio viaggi, in un giorno solo, si è raggiunta la cifra di 1548 biglietti venduti, con 942.000 lire di incasso. Inferiore è stata invece la richiesta dei pullman; benchè tutti quelli di linea siano esauriti, e siano stati rinforzati i servizi, e benchè l'Ispettorato della Motorizzazione segnali richieste negli ultimi cinque giorni per 113 automezzi attrezzati, e per circa 80 pullman, si nota una diminuzione in confronto allo scorso anno.

E per finire, diamo ancora un'occhiata alla Posta, dove, invece di far vacanza, si lavora anche per Ferragosto. Tutti i villeggianti mandano cartoline e lettere, e i postini devono sudare le sette proverbiali camicie sotto il peso della borsa. In questi giorni si è infatti notato un progressivo aumento di una cinquantina di chili di corrispondenza al giorno, fino a raggiungere la cifra massima di circa 3 quintali, cifra che viene superata di poco nel periodo di Capodanno, e che significa un quantitativo doppio della corrispondenza normale. Questo aumento, tradotto in numeri, vuol dire che a Trieste giungono nel periodo di Ferragosto circa 50 mila cartoline più del solito. Tutte naturalmente con magnifiche vedute e con cordiali saluti.

La Porta orientale

(L. T.)) Molte frasi antiche o semplicemente vecchie (da non confondersi coi modernissimi slogan) ci sono note, senza che alcuno di noi ne ricordi l'autore. Una di queste frasi è: «Diveniamo finalmente italiani, per non cessare di essere uomini». Dato che per noi giuliani essa è purtroppo di nuovo di attualità solo che al posto di «diventiamo» si metta «ridiventiamo»; conviene precisare ch'essa fu pronunciata, circa due secoli fa, da uno dei più fervidi ingegni capodistriani: Gianrinaldo Carli.

Di questa «testa di zolfo», come lo chiamavano molti contemporanei, perchè propugnava ardentemente e arditamente «l'unità morale» degli italiani quale indispensabile premessa alla loro futura unità politica, tesse una simpatica e ammirata biografia Attilio Gentile nel numero di marzo-aprile della «Porta orientale», rilevando come le opere dell'enciclopedico capodistriano testimonino una volta di più del contributo di pensiero e di volontà venuto all'Italia dalle nostre terre. Dotato di acuto senso storico, il Carli trattò di geografia e di economia, di filosofia e di mitologia, di medicina e di numismatica, di politica e di estetica, senza che mai la sua erudizione rimanesse fine a se stessa perchè egli, nato in terre di confine, era tratto dal suo stesso ingegno a interessarsi in tutti i campi al dato concreto. Il quale si ritrova anche nella sua concezione politica, così in contrasto con quella di un secolo come il Settecento in cui gli italiani, anche i più «illuminati», erano ancora divisi fra i due estremi del municipalismo e del cosmopolitismo, concezione chiaramente espressa nella prosa «La patria degli italiani» di cui abbiamo citato più sopra la frase conclusiva.

Dell'importante contributo alla tradizione schiettamente italiana di Trieste e dell'Istria apportato dalle relazioni del Podestà Tommasini e del Luogotenente austriaco barone Burger in occasione delle progettate riforme costituzionali del 1860, è già stato detto su queste colonne. Come sempre, anche questo fascicolo della «Porta orientale» contiene molti altri scritti interessanti, fra i quali il profilo dell'eroico guardiamarina Enrico Valmarin caduto nel maggio 1941 nei mari della Grecia e la continuazione e fine della biografia del poeta dialettale Alma Sperante, scritta dall'amico A. Fragiacomo.

Francobolli celebrativi

Il 23 corrente avrà inizio presso tutti gli uffici postali la vendita di un francobollo da lire 25, celebrativo dei campionati ciclistici mondiali. Tale francobollo sarà valido per la francatura, fino al 31 dicembre 1952, mentre sarà ammesso al cambio fino al 30 giugno 1953. Inoltre, l'8 settembre p. v. avrà inizio la vendita di un francobollo da lire 25, celebrativo della XV Fiera del Levante. Tale francobollo sarà valido, per la francatura, fino al 31 dicembre 1952, mentre sarà ammesso al cambio fino al 30 giugno 1953.

A tempo di primato stanno sorgendo 42 casette sul colle di Poggi Sant'Anna, parte sul declivio che scende verso San Sabba, il maggior numero di fronte la piana di Zaule. I lavori di costruzione si sono iniziati il 1 luglio, e in questi giorni, ad appena un mese e mezzo di tempo, quasi tutte le casette sono già coperte. Questo vasto lotto di lavori fa parte del programma comunale per i cosiddetti alloggi di emergenza. In queste casette troveranno prossimamente sistemazione 336 famiglie, in abitazioni di una o due stanze, più la stanza di soggiorno-cucinino. Ogni casetta si compone di otto alloggi, suddivisi in due piani. Qualora le condizioni atmosferiche rimanessero favorevoli, è molto probabile che già alla fine di settembre le prime famiglie vengano sistemate in queste costruzioni. Tra giorni verrà infatti iniziata anche la posa delle fognature, in modo da accelerare al massimo il compimento dei lavori, prima del ritorno della brutta stagione. Questo nuovo complesso edilizio sovrasta l'altro grosso gruppo di case popolari, per altri 380 alloggi, costruito al margine della nuova strada per Zaule, poco oltre la caserma Duchessa d'Aosta. Di queste ultime una buona metà sono state ultimate recentemente e sono già abitate; le altre saranno inaugurate e consegnate tra breve.

Due laureati triestini negli Stati Uniti

La Sala Pubblica di Lettura annuncia che, in base al programma di scambi culturali tra gli Stati Uniti e Trieste, due laureati triestini — il dott. Vladimiro Viscovich e il dott. Giorgio Bugliarello — sono stati invitati negli Stati Uniti per un corso di specializzazione, presso Università americane, durante l'anno accademico 1951-52. Il dott. Viscovich, laureato in economia all'Università di Trieste seguirà un corso di amministrazione presso la Università di Pennsylvania (Filadelfia); mentre l'ing. Bugliarello, recentemente laureato all'Università di Padova in ingegneria, prenderà parte ad un corso di perfezionamento in ingegneria idraulica presso la Università di Minnesota (Minneapolis). Le borse di studio comprendono le spese di vitto, alloggio, tasse universitarie, libri [illegible] no accademico [illegible] gratuito [illegible] America. [illegible] partito in [illegible] l'ing. Bugliarello lascerà Trieste il prossimo mese.

Anche Righi e Perizi al Premio «Michetti»

Oltre ai pittori già segnalati, sono stati ammessi a partecipare al Premio di pittura «F. P. Michetti» di Francavilla al Mare, gli artisti concittadini Federico Righi e Nino Perizi. Righi è stato invitato dalla Fondazione Overseas Services di Dublino a partecipare con una serie di disegni ad una grande mostra internazionale di pittura moderna che farà il giro delle principali città dell'Irlanda e dell'Inghilterra (Dublino, Belfast, Londra ecc.).

Furlan alla Mostra "Golfo della Spezia"

Alla Mostra nazionale di pittura «Golfo della Spezia», a Lerici, figurano esposte le opere del pittore concittadino Antonio Furlan, che la commissione giudicatrice ha ammesso al concorso.

VENDEVANO AI SENZATETTO ABITAZIONI IMMAGINARIE

A una delle vittime mostrarono una finestra con le persiane socchiuse e dissero: "Il povero vedovo sta per partire e lasciarvi l'appartamento; non turbiamo il suo dolore,,

L'eterno dramma della casa è ancora il tema preferito da ignobili truffatori i quali, con la promessa d'un [illegible], riescono a spillare a povera gente somme [illegible] di biglietti da mille. [illegible] Sandrini [illegible] Spazzali [illegible]

[illegible] no farsi cogliere durante la nottata da un violento accesso nervoso: mirava ad essere ricoverato all'ospedale, ma i suoi sogni sono stati infranti dalla CRI. Un medico, intervenuto al Distretto, ha praticato al malato immaginario un'iniezione, dopodichè egli ha potuto continuare i suoi agitati sonni in camera di sicurezza. Il Sandrini, fino a qualche tempo fa persona di ineccepibile comportamento, ha lasciato la famiglia. Responsabile di tutte le truffe è lui, mentre lo Spazzali e il «terzo uomo», che hanno agito in correità, ne hanno sulla schiena soltanto alcune.

Il meccanismo del raggiro era relativamente facile: il Sandrini aveva il compito d'avvicinare — il modo era affidato alle sue iniziative personali — persone sprovviste di casa, alle quali prospettava, dietro un congruo compenso, s'intende, la possibilità di avere finalmente un alloggio. Ai senza tetto egli raccontava che il denaro serviva per corrompere alcuni funzionari dell'Istituto autonomo case popolari, in quanto gli edifici in cui i fantomatici appartamenti avrebbero dovuto trovarsi erano in via di costruzione, o appena ultimati. Alle volte prometteva alloggi che dovevano rendersi liberi da un momento all'altro. Il presunto partente era, abitualmente, un pover'uomo rimasto vedovo di recente, che doveva partire per l'Australia.

Una signora, stanca di attendere inutilmente la promessa casetta, un giorno ha avvicinato uno dei due compari, il quale non ha esitato a condurla davanti a una bella casa e, indicatale una finestra con le persiane accostate, le ha detto testualmente: «Ecco, il povero vedovo sta lassù. Probabilmente prepara i bagagli. Sul mio onore, signora, quell'appartamento è suo». Poi, con un filo di commozione nella voce, spiegava alla cliente che sarebbe stato indelicato turbare il raccoglimento del vedovo: era meglio lasciarlo partire. Tanto, l'appartamento chi poteva rubarglielo? In genere la gente si faceva convincere. In altri casi i furfanti guidavano le vittime nell'area di case in costruzione, scegliendo per le visite le giornate festive, quando, è ovvio, gli operai non lavoravano. Mostravano agli interessati (da lontano, si intende) qualche vano, e facendo tintinnare tra le mani un mazzo di chiavi nuove, recitavano la solita commedia: ecco la casa, ecco le chiavi. Ancora qualche giorno, e poi lei avrà l'abitazione. Le indagini svolte hanno appurato che il denaro veniva incassato dal Sandrini, talvolta tutto insieme, qualche altra ratealmente. Per dare un'apparenza di legalità alla truffa, i tre rilasciavano alle loro vittime un documento, una specie di scrittura privata, col quale si impegnavano di consegnare loro, entro una data stabilita, l'appartamento per il quale si erano accordati, appartamento situato in una delle tante case dell'Istituto.

Naturalmente la loro attività non è filata senza inciampi, perchè sovente i gabbati, stanchi di attendere, volevano vedere l'agognata casa, ed essi allora dovevano accompagnarli ai Campi Elisi o in altre zone dov'erano in corso di costruzione stabili d'abitazione, e spaccarsi in quattro per convincere i reclamanti. Quando la vittima era restia a credere alla leggenda, il Sandrini e i suoi soci [illegible] le, per dare una maggiore parvenza di serietà alla loro «azienda», avevano preso a noleggio in una autorimessa di via Carpison, una lussuosa automobile. Il proprietario dell'autorimessa attende ancora le decine di migliaia di lire che essi gli devono per il noleggio.

Il Sandrini, lo Spazzali e il misterioso terzo sconosciuto avevano incominciato la loro criminosa attività ancora nel mese di marzo; col tempo, il giro d'affari si era fatto più vasto, tanto che avevano dovuto munirsi di un'auto. E in macchina andavano a prendere le vittime e le guidavano nella zona delle case, nelle quali, i truffati non hanno avuto, non hanno e non avranno mai la possibilità di sistemare nemmeno un gatto. A conclusione delle indagini, il Sandrini e lo Spazzali sono stati spediti al Coroneo e dovranno rispondere di truffa.

Sinora la Volante ha raccolto le seguenti denunce: Ariella Susani in Grego, di 31 anni, abitante in via Nordio 5, duecentocinquantamila lire; Bruno Marzi, di 23 anni, abitante in via San Silvestro 3, trecentocinquantamila lire; Stefano Dovier, di 32 anni, abitante in via Battisti 20, trecentocinquantamila lire; Mario Rodi[illegible] ni, di 32 anni, abitante in via Rossetti 27, trecentomila lire; Mario [illegible], abitante in [illegible] toventimila lire; [illegible], di 64 anni, abitante in via Veneziàn 8, [illegible]; Maria [illegible], di 63 anni, abitante in via [illegible] tto 21, [illegible] lire, e [illegible] ni, coabitante, [illegible]. La cifra [illegible] per i [illegible] a due [illegible] mila lire. [illegible] tutte le [illegible] rivolte [illegible].

Sposiamoci in quattro

Valentino e Giuliano Donadei, [illegible] rispettivamente, [illegible] Muggia [illegible] anni [illegible] favola [illegible] giorno e [illegible] hanno condotto [illegible] sorelle, e [illegible] i duplici [illegible] erano [illegible] stessa [illegible] con gli [illegible] atmosfera [illegible] di trasformarsi [illegible] una tragedia inspiegabile [illegible] quando [illegible] al Posto [illegible] San [illegible] poliziotti [illegible] che, poco prima, nel cortile di casa sua, era venuto a diverbio con il cugino Giuliano, il quale, al colmo dell'ira, l'aveva aggredito con un coltello. Poichè il Donadei presentava delle ferite, veniva accompagnato alla CRI di Muggia, dove gli sono state medicate escoriazioni al petto, alla schiena e a un braccio. Gli agenti sono andati poi in cerca del feritore, e intorno alle 23 hanno rintracciato il Giuliano a casa. Questi ha confermato la versione resa dal parente, precisando però d'averlo colpito con un piccolo cacciavite e non con un coltello.

Cinque giovani jugoslavi, fuggiti clandestinamente dal paradiso di Tito, hanno cercato l'altra notte rifugio nella nostra zona, e si sono presentati a un posto di Polizia. Con un treno proveniente dalla Federativa sono arrivati a Opicina Campagna 5 tedeschi e 2 apolidi.

E' stato medicato alla C. R. I. Bruno Schultz, di 21 anni, abitante in via San Zenone 1, per una ferita da taglio alla mano destra. Ha narrato che, spaccando la legna, la mannaia gli era sfuggita andando a colpirlo all'arto.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del gran. uff. Rodolfo Petronio da Olga e Nino Aleffi 1000 da Maddalena e Romilda Krasna 1000 pro Istituto Rittmeyer, da Egone Valdisteno 1000 pro Ospedale Infantile, dal m.o Michele Eulambio 1000 pro Istituto Poveri, da Bruna e Vladi Cattarini 500 pro Istituto Rittmeyer dalla famiglia Baldasseroni 1000 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria di Nietta Zuculin nel I anniversario dall'avv. Aldo Fraccaroli 2000 pro Orfani dei marinai, da Lisetta e Piero Marchesini 2000 pro Istituto Poveri, dal marito 10.000 dai nipoti Ada e Piero 2000 dal personale della ditta L. Zuculin 3000 pro E.C.A. da Egone Valdisteno 1000 pro Istituto Rittmeyer, dalle affezionate Anna e Nella 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del prof. Alfredo Venturini dalla famiglia Zigliotto Paccorini 1000 pro Villaggio Fanciullo dalla famiglia Schleimer 1000 dalla famiglia Alfredo Schmidt 2000 dalla famiglia dott. Oliviero Bartoli 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emma Tamaro ved. Gambini dalla famiglia Marcello Agacci 1000 pro Istituto Rittmeyer, da Ugo e Firminia Segrè de Lindegg 1000 pro Esuli Istriani, da Maria Segrè de Lindegg 1000 pro Lega Nazionale, da Pia Rebech Zamarin 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Luisa, Elvio e Viucci Koch da Emma Cosmini e figlia 1000 pro Chiesa Evangelica Valdese, da Manuela e Fulvio 1000 pro Soc. Elvetica di Beneficenza.

In memoria dei genitori Luisa e Elvio Koch e del fratello Viucci da Nedda e Gerardo Loselli 1000 pro Chiesa Evangelica Valdese.

In memoria di Iolanda Gardo Fei da Antonino Giarrizzo 800 pro Lega Nazionale dalla famiglia Blaschek 3000 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria del dott. Ino Fragiacomo da Angelica e Carlo Canzio 500 pro Casa Marianum da Julietta e dott. Carlo Cambissa 1000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria del cav. Guido De Mejo dalla ditta Bruno Rupini 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del Cons. dott. Virgilio Anasipoli da Antonino Giarrizzo 800 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria di Carla ved. Contino dal dott. ing. Pietro Blessi 1000 pro Liceo Dante (fondo C. Blessi).

In memoria di Emilia Franchini dal marito 1000 pro Conf. maschile S. V. Paoli 1000 pro Chiesa Madonna del Mare, 1000 pro Chiesa via del Ronco 1000 pro Chiesa via Rossetti 1000 pro Unitalsi.

In memoria del cap. Bruno De Angeli dal dott. Carlo Potossi 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dario Gergolet nel II anniversario dai genitori 1000 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria del colon. Gaetano Accettulli dalla famiglia Giuseppe Affatati 500 pro Orfani guerra.

In memoria di Bruno Barburini dagli amici Fulvio, Fritz, Fabio, Lucio, Tullio, Claudio, Renzo e Mario 2000 pro Cassa Prev. Artigiani.

In memoria di Gisella ved. Alberti dalla famiglia Mramor 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di mons. Giusto Buttignoni da Nives e dott. Giulio Frandoli 1000 da Carmen e dott. Giuseppe Bregant 1000 pro erig. lapide comm.

In memoria di Maria Raguseo nel XXV anniv. dalla mamma e sorelle 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Caterina Dougan dalla figlia Gemma 500 pro Istituto Rittmeyer; 500 pro Chiesa S. V. de Paoli.

VIVO MALCONTENTO PER LA NUOVA ECONOMIA TITINA

In sciopero i «salinaroli» di San Bortolo e Santa Lucia

Un'imponente manifestazione di protesta contro le misure economiche adottate nella Zona B dalle autorità titine, è in atto nelle saline di S. Lucia. Tutti i «salinaroli» di S. Bortolo e S. Lucia, dopo alcune ore di sciopero bianco, hanno abbandonato il lavoro lunedì pomeriggio, decisi a non riprenderlo sino a quando i loro diritti non verranno, almeno in parte, riconosciuti dai dirigenti titini. I «salinaroli» non hanno ottenuto ancora alcun aumento di paga, nonostante la stampa e gli attivisti parlassero dei nuovi stipendi e di migliorie per gli operai; il costo della vita è aumentato nel giro di pochi giorni di oltre il 300 per cento, mentre i loro salari sono rimasti invariati. Messi di fronte a questa paradossale situazione, e constatato ancora una volta come i cosiddetti sindacati classisti non sieno altro che un'agenzia di crumiraggio al servizio dei datori di lavoro — che in questo caso si identificano con il potere titino — i «salinaroli» lunedì mattina alle ore 9 hanno incrociato le braccia e dopo che i dirigenti della società avevano rifiutato di accettare il loro punto di vista, hanno chiesto di discutere con il direttore dell'Agmarit che ha in appalto le saline. Dopo un'ora di ricerche il direttore è stato rintracciato, e non si è potuto esimire dal recarsi assieme ad una delegazione di «salinaroli» a Capodistria. La discussione a Capodistria tra gli esponenti slavi e la delegazione dei «salinaroli» non ha dato però alcun esito. I dirigenti titini, nel tentativo di placare gli operai, si sono lasciati andare a demagogiche promesse per il futuro, al che i lavoratori hanno replicato con fermezza dicendo che non erano venuti a chiedere delle vuote parole, ma cose concrete. Rientrati a S. Lucia i membri della delegazione comunicavano l'esito infruttuoso della loro missione, per cui all'unanimità veniva deciso di abbandonare il lavoro.

Allo sciopero hanno aderito, oltre agli addetti all'immagazzinazione del sale, pure gli scaricatori ed i marinai addetti al trasporto del sale dalle saline ai magazzini, sicchè alcune motobarche che attendevano alla fonda sono state costrette a rientrare a Pirano con il carico.

La risposta data dai coraggiosi lavoratori di Pirano alla VUJA ed alla stampa tendenziosa, che si era affannata a presentare sotto una luce favorevole i nuovi decreti sull'economia emanati nella Zona B, è la dimostrazione più eloquente di quale sia il tenore di vita della popolazione istriana. I lavoratori debbono essere proprio alla fame se si decidono, in una zona ove lo sciopero è considerato reato e sabotaggio economico, a sfidare le rappresaglie della polizia e abbandonare il lavoro. I lavoratori delle saline di S. Lucia hanno così fatto capire agli «esperti finanziari» della VUJA, che non sono disposti a' lasciarsi sfruttare per consentire alla Jugoslavia di realizzare sensibili guadagni con l'esportazione del sale. E' inutile dire che l'azione dei «salinaroli» è appoggiata da tutti i lavoratori istriani. Il malcontento contro i titini si è fatto sentire anche in molte altre riunioni di «base». Nel popolare rione di S. Pieri a Capodistria si è accesa l'altra sera, ad una di queste riunioni di «base», una violenta disputa tra i pescatori ed alcuni immigrati titini. La disputa si è conclusa con una clamorosa ritirata degli slavi, che non hanno neppur tentato di giustificarsi di fronte alle accuse loro rivolte dai pescatori capodistriani.

Anche nella campagna gli agricoltori sono in fermento per i prezzi dei prodotti e fanno intendere esplicitamente che essi desiderano l'unione con Trieste e commerciare direttamente, senza intermediari, con questa città.

In questi giorni il CLN dell'Istria, la Consulta istriana ed i comitati clandestini delle località della Zona B, hanno fatto pervenire al Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, on. Alcide De Gasperi, numerosi telegrammi con i quali si richiamano esplicitamente ai discorsi pronunciati alla Camera dagli on. Saragat e Bartole ed alle soluzioni da essi prospettate per risolvere sollecitamente il problema del Territorio di Trieste, ed in ispecie quello della Zona B. Gli istriani fanno propri i punti di vista espressi da due onorevoli, punti di vista che si riassumono nell'invito agli anglo-americani di estendere la loro occupazione alla Zona B o di indire nelle due zone del TLT un plebiscito con controllo internazionale, ed invitano il Presidente del Consiglio ad adoperarsi per una loro pratica realizzazione.

A colpi di forchetta

Elena Perper, una donnina di trent'anni con un pizzico di pepe nel sangue, ha pensato di risolvere iersera a forchettate una spinosa questione di coabitazione con Elena Rosincic ved. Tortul, di 67 anni, presso la quale abita in via delle Mura 5. Verso le 17, la terribile Elena ha aggredito la sua padrona di casa e con una forchetta l'ha ferita alla fronte, all'occipite, al labbro inferiore, al mento e all'orbita destra. Verso le 21, la Tortul si è presentata all'ospedale, dove è stata giudicata guaribile in 8-10 giorni.

Le palline di vetro

Nella speranza di trovare delle palline di vetro per bottiglie gazzose, Dario Lucich, di 7 anni, abitante in Salita Contovello 50, si spingeva verso le 12 di ieri in un prato adiacente a un'osteria. Ma nel muoversi tra l'erba, il Lucich è scivolato ed è caduto malamente, sbattendo con violenza il gomito sinistro sul terreno. I suoi genitori l'hanno accompagnato alla CRI, da dove un medico ha provveduto a farlo trasferire all'ospedale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 8 «Amiral Lagaze» (fr.); B. 15 «Agios Nicolaus» (gr.); B. 17 «Mariela» (it.); B. 24 «Andriana» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Saraykoy» (tur.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 42 «Posillipo»; B. 43 «Castillo Pe.» (sp.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «V. Pisani»-«Georg.» (it.-gr.). **Ars. Dock:** «Abbazia» (it.). **Aquila:** «British Dil.» (br.). **S. Rocco:** «Naphtol» (pa.). **Rada est.:** «Ramapo» (it.); «Indiana» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 14 agosto, sera, «Marila» da B. 17 a mare; 14 agosto, ore 24, «Etna» da B. 39 a mare; 16 agosto, ore 6; «Castillo P.» da B. 43 a B. 46; 16 agosto, ore 8, «Andriana» da B. 24 a B. 14; 16 agosto, «Pavlos» da B. 23 a B. 24; 16 agosto, «Abbazia» bacino.

NAVI IN ARRIVO: 15 agosto, «Pavlos» B. 23; 16 agosto, alba, «Barletta» B. 16; 14 agosto, ore 18, «Francesca» Ilva n.

IL FURIOSO INCENDIO CHE HA DISTRUTTO LA CATTEDRALE DI SAN SALVADOR

La festa dell'Assunzione

SOLENNI FUNZIONI a Roma e a Pompei

Città del Vaticano, 14

Domani 15 agosto, secondo il calendario liturgico, viene celebrata la nuova Messa dell'Assunzione della Madonna. La festa assume per i cattolici un carattere di maggiore solennità, in quanto essa ricorre per la prima volta dopo la proclamazione del dogma dell'Assunzione, avvenuta nella festa di tutti i Santi dello scorso anno.

Da Roma si è mosso questa notte dal viale della Passeggiata Archeologica un pellegrinaggio che si reca al Santuario del Divino Amore, ove giungerà alle cinque di domani mattina.

A Pompei questa sera si è tenuta una grande fiaccolata per le vie adiacenti al santuario, e domani celebrerà la Messa pontificale l'Arcivescovo mons. Roncà, delegato pontificio. Speciali funzioni sono state indette anche al Santuario di Loreto.

VIAGGIO NEL MEDITERRANEO CENTRALE

Indelebili tracce di civiltà lasciate dall'Italia in Libia

Significativo riconoscimento inglese dell'opera compiuta dai nostri coloni - Quarant'anni d'amministrazione italiana hanno svegliato il paese dal millenario torpore

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, agosto

Quando il 25 gennaio del '43, due soli giorni dopo l'occupazione inglese, il controllore agricolo della nuova Amministrazione militare ebbe compito di una rapida ispezione alle nostre concessioni e ai nostri villaggi, rimase così profondamente colpito da quanto aveva veduto e constatato che non si trattenne dal chiedere a chi lo accompagnava quale fosse il segreto per cui gli italiani potevano compiere un simile miracolo.

E la persona a cui quelle parole erano rivolte, l'ing. Gabet, direttore della Colonizzazione dell'Istituto della Previdenza Sociale, nel riconoscimento di quel competente straniero — e per di più un inglese — si accorse di quanto la colonizzazione italiana [illegible] sentì il più alto elogio a cui il nostro lavoro potesse aspirare.

Non c'è da meravigliarsi se i coltivatori italiani provano una legittima fierezza di fronte ai nuovi padroni quando possono far vedere loro i frutti di una dura, spesso più che decennale fatica, quasi a dire: voi che questa terra oggi così feconda [illegible] l'abbiamo conquistata, dissodata e resa fertile noi e non v'è zolla che non sia bagnata del nostro sangue e del nostro sudore.

Questa fierezza, questo orgoglio del lavoro italiano lungo la costa africana [illegible] Sabratha e Leptis Magna a ricordare la presenza di Roma. Quali tracce hanno lasciato altre civiltà? [illegible]

A prescindere dal caso citato, davvero onorevole eccezione, è stato in complesso lento il riconoscimento dell'opera nostra da parte degli inglesi e dei funzionari dell'O.N.U. Abbiamo atteso a lungo, specie da questi ultimi, una maggiore comprensione per le grandi opere di civiltà da noi compiute in questi quarant'anni; ma, se anche tardiva, essa è alla fine venuta. [illegible]

Bisogna tener presente che per molto tempo siamo stati considerati dai nuovi venuti [illegible]

Non nelle campagne soltanto resta però la nostra impronta profonda, ma negli acquedotti, negli ospedali, negli opifici, nelle linee ferroviarie ancora efficienti e nella magnifica rete di strade, tutte asfaltate, che dal mare s'irradia verso le zone coltivate dell'interno e che non si limita alla superba litoranea, generalmente chiamata «Balbia».

Tripoli poi, è per se stessa un monumento di civile modernità, luminosa testimonianza del nostro ingegno e del nostro lavoro. Tutto italiano quello che v'è di europeo. Un dettaglio: persino il tabacco del Monopolio locale che si fuma in Tripolitania è stato piantato da noi.

Mancano solo o meglio scarseggiano sempre più le merci. Con molti altri generi i tessuti sono pressoché scomparsi per le difficoltà d'ottenere i permessi d'importazione a favore di articoli provenienti dal «Commonwealth» britannico. Più numerose sono invece le esportazioni verso l'Italia [illegible]

Gli italiani di Tripoli non sognano avventure [illegible]

Ma questi sono dettagli. Ciò che conta è la forza [illegible]

C'è una scritta latina sul faro, al porto, in cui si rammenta che «Roma è stata qui». [illegible]

MARIO NORDIO

Tre giovani feriti

Precipita un autocarro carico di carbone

Napoli, 14

Provenendo da Sorrento, sulla strada di Castellammare, in una curva un autotreno targato Napoli, sbandava abbattendo il muro di cinta e precipitando con il suo peso di 100 quintali di carbone, lungo la scarpata. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco da Castellammare che riuscivano a trarre da sotto l'autotreno il diciassettenne Vincenzo Bianco, l'autista Raffaele Castiglio, di 20 anni, e il diciannovenne Ciro d'Alessio, i quali, trasportati all'Ospedale, vi rimanevano ricoverati per le ferite riportate.

Il primo autista dell'autotreno, Francesco Romano, nella confusione, riusciva a dileguarsi e non è stato ancora rintracciato. Sembra che lo sbandamento sia dovuto al cattivo funzionamento dei freni.

ALLA CONFERENZA PER IL TRATTATO GIAPPONESE

GROMYKO TENTERÀ di dividere gli alleati

I veri obiettivi di Mosca - Malcelata soddisfazione a Londra per la mossa sovietica

Londra, 14

La Russia ha accettato l'invito alla conferenza di San Francisco in cui sarà discusso e forse firmato il trattato di pace col Giappone: se i governi occidentali se ne sono sorpresi — commenta il «Manchester Guardian» — essi sono più semplicisti di quanto non avrebbero il diritto di esserlo. Il Foreign Office ad ogni buon conto afferma di non essere sorpreso per nulla, ma è un fatto che per lo meno gli americani, i maggiori artefici e fautori di questo trattato, non se l'aspettavano.

Essi avevano deciso per la conferenza una durata di quattro giorni: il tempo di liquidare qualche formalità, dopo di che il trattato sarebbe stato firmato. Ciò sarebbe stato possibile se l'URSS non fosse intervenuta. Gromyko, l'uomo del veto, andrà invece a San Francisco con una nutrita delegazione di esperti [illegible]

[illegible]

...versario; non avrà però il potere del veto, nessun mezzo quindi per impedire la definitiva firma del trattato. Tutto sta a vedere quanto spazio avrà nella sua tattica temporeggiatrice.

La conferenza di San Francisco non durerà certo soli quattro giorni: essa sarà una prova del senso di responsabilità dei paesi democratici. Si lasceranno essi adescare dai Russi? Già in certi commenti inglesi odierni, pur deprecando l'accettazione sovietica, si può leggere fra le righe una certa malcelata soddisfazione. Il trattato col Giappone dopo tutto non piace neanche alla Inghilterra, che spera sempre in una resipiscenza di Mao Tse-tung e teme soprattutto la concorrenza dell'industria nipponica. Questo trattato fu uno dei motivi di discordia anglo-americana [illegible]

Per quel che riguarda la Germania, essa ha avuto finora successo facendo soprattutto paura alla Francia; essa tenterà il gioco per il Giappone, facendo leva questa volta in particolar modo sull'India.

P. O.

FURIBONDA LOTTA in una cantina al buio

Torino, 14

Un singolare episodio è avvenuto alle 3 di stanotte nel sotterraneo della casa di via Ormea 150. Due ladri vi erano introdotti nella cantina dello stabile, quando i rumori da essi prodotti destarono due persone che dormivano al pianoterreno, Lorenzo ed Eugenio Vento, padre e figlio. [illegible]

DIFFICOLTA' NELLE TRATTATIVE PER I PETROLI

Le proposte di Stokes non soddisfano i persiani

Teheran, 14

Il Gabinetto persiano, dopo la sua riunione odierna, ha deciso di rinviare qualsiasi decisione sulle proposte britanniche a dopo la prossima riunione tra le delegazioni britannica ed iraniana, prevista per domani. La decisione del rinvio è stata presa dopo che sir Richard Stokes aveva fatto sapere di essere disposto a fornire nuove precisazioni sulle proposte da lui presentate ieri sera.

Al termine della seduta del Consiglio dei Ministri, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Hussein Fatemi, ha detto: «Noi speravamo che le proposte di Stokes sarebbero state più favorevoli. Rispetto all'altro ieri, la speranza di concludere un accordo è diminuita. Nessuna decisione è stata ancor presa e le deliberazioni di stamane hanno soprattutto avuto lo scopo di stabilire quali dovrebbero essere le proposte britanniche per essere accettabili da parte nostra. E' inteso, naturalmente, che tali proposte dovrebbero essere conformi alla legislazione iraniana sui petroli».

Da fonti bene informate si apprende che i persiani sono particolarmente preoccupati per la questione dell'indennizzo da pagare in seguito all'esproprio degli impianti dell'AIOC in Persia. I persiani desiderano inoltre ottenere maggiori precisazioni sul modo in cui Stokes prevede che verrà organizzata la nuova società. Una delle difficoltà in tale campo è costituita dalla necessità di trovare un compromesso tra il desiderio persiano di dirigere l'industria petrolifera e la riluttanza degli impiegati inglesi a prendere ordini dai persiani. Si ritiene che a tale difficoltà si potrà ovviare costituendo una direzione tecnica britannica, che dovrebbe controllare tutte le «operazioni tecniche» e che sarebbe responsabile a sua volta dinanzi ad una direzione amministrativa composta da persiani.

Sia da parte britannica che da parte persiana si è tenuto a mettere in guardia l'opinione pubblica contro qualsiasi prematura voce riguardante le possibilità di un accordo.

Il rappresentante personale del Presidente Truman in Persia, Averell Harriman, ha visitato stamane lo Scià, presso il quale ha insistito perchè raccomandi a Mussadegh una certa moderazione nei riguardi delle proposte presentate da Stokes. Harriman si è quindi recato dal Presidente del Consiglio. Mussadegh si è limitato a dichiarare ad Harriman che il Consiglio non aveva ancora terminato lo studio delle proposte inglesi.

Questa sera un alto esponente della Commissione mista per i petroli iraniani ha affermato che, essendo stato raggiunto l'accordo su numerosi punti della proposta britannica, non si può parlare di una rottura dei negoziati. Secondo la stessa fonte, i principali punti su cui le parti stentano ancora ad accordarsi concernono l'organizzazione della vendita all'estero dei petroli e la definizione del tasso dei benefici da corrispondersi alla «Società nazionale iraniana dei petroli».

A tarda sera, Richard Stokes, si è recato a visitare il Primo Ministro Mussadegh.

Salvi i dodici pescatori di cui mancavano notizie

Brindisi, 14

I dodici pescatori che col motopeschereccio «Sirio» e due barche erano partiti da Leuca nella notte tra venerdì e sabato scorso, di cui non si avevano più notizie e per le cui ricerche si erano tanto prodigati mezzi della Marina militare, sono approdati sulla spiaggia di Torre Melissa, presso Crotone, con due barche, mentre lo scafo del motopeschereccio è stato abbandonato. Mancano particolari.

Vittima di un'aggressione il professore di Viterbo

Viterbo, 14

Questa sera è stata eseguita l'autopsia del cadavere del ta l'autopsia del cadavere del ieri fu rinvenuto a Celleno con una ferita sotto la mascella sinistra. Le autorità mantengono uno stretto riserbo sul risultato, ma sembra che si possa stabilire con certezza che l'archeologo sia stato vittima di una aggressione dato che sarebbero stati accertati segni di violenza in varie parti del corpo. La vicenda rimane avvolta nel più fitto mistero malgrado le attive indagini dei carabinieri.

UNA VISIONE DEL DISASTRO FERROVIARIO AVVENUTO NELLA LOUISIANA, IN SEGUITO ALLO SCONTRO DI DUE TRENI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

UNA TREGUA IN COREA opportuna per russi e cinesi

LA STORIA si ripete. Sia pure in un campo diverso, quelle che furono ieri, in Corea, le caratteristiche della guerra combattuta si manifestano anche ora, nel tentativo di raggiungere un armistizio, e poi una pace, fra gli avversari. Si procede, poi ci si arresta, poi di nuovo uno sbalzo in avanti e poi ancora una sosta. Ma, in sostanza, malgrado gli ostacoli e gli inciampi, le negoziazioni fra cino-coreani da una parte e rappresentanti dell'ONU dall'altra, proseguono. Perchè evidentemente nessuno ha il desiderio di farle naufragare.

Ma la guerra coreana aveva abituato il nostro orecchio anche ad un altro tema: quello della discordia latente in campo comunista. Era inevitabile che anche esso tornasse di attualità ora. Ed infatti sin dall'inizio delle conversazioni di Kaesong i resoconti giornalistici ci hanno narrato che nel settore comunista si notava una rilevante divergenza di condotta fra i nord-coreani e i cinesi: più intransigenti, i primi; meno duri, se non addirittura concilianti, i secondi.

La Cina desidera la pace, perchè la guerra di Corea le ha inflitto perdite molto gravose; la Cina non intende continuare più a combattere, perchè si è accorta ormai che l'aiuto russo non va al di là delle parole e della propaganda, mentre invece essa avrebbe bisogno di cannoni, di aerei, di mezzi infine che possano sostenere e proteggere le masse dei suoi soldati falciate sinora in misura così cospicua dalle difese delle truppe alleate. I nord-coreani invece debbono supinamente seguire i desideri e i piani di Mosca: e per questo si dimostrano più ostili all'accordo, meno malleabili nelle negoziazioni, più restii ad aderire a qualche compromesso.

Ora, che l'atteggiamento del delegato cinese a Kaesong possa farlo apparire desideroso di giungere ad un accordo, non è questione di grande importanza, nè è fatto che ci dica molto. Ciò che invece giudichiamo come elemento indicatore della situazione è la circostanza che all'offerta di un armistizio e alle trattative per una cessazione del fuoco si sia giunti dopo che tutti gli sforzi erano stati compiuti — dai cinesi — per raggiungere un successo sul terreno. Gli sforzi rimasero tali, il successo non vi fu. Quindi — che sia per le perdite subite, o per gli aiuti insufficienti, o per gli insuccessi militari — la tesi dell'attuale pacifismo cinese ha effettivamente una notevole base di consistenza.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della Russia, bisogna osservare che le scaramucce al tavolo dei negoziati non hanno certo un peso determinante e le apparenti discordanze fra i delegati dello stesso gruppo possono anche esse far parte di una manovra diretta appunto a confondere l'avversario e a farlo illudere su una realtà che poi non esiste. Ma se poi si abbandona l'aspetto particolare, di dettaglio, del conflitto coreano e delle sue ripercussioni, e le trattative ora in corso s'inquadrano invece nella tendenza generale della politica del momento, si vedrà che il tasto sul quale la propaganda e l'azione del Cremlino insistono ora maggiormente è proprio quello della distensione.

Di giorno in giorno, i sintomi e le prove di tale tendenza aumentano e si consolidano. E' vero che la politica sovietica non ci ha certo risparmiato contraddizioni e anomalie, e che più di una volta essa ha, a parole, sostenuto un principio che poi, nello stesso momento, rinnegava in pratica; ma oggi la situazione ci sembra troppo delicata e troppo impegnativa per pensare che un simile giuoco possa ripetersi, e con profitto.

In ottobre, vi sarà a Roma una riunione atlantica e i suoi temi probabili andranno dal riarmo della Germania ad un eventuale accordo con Madrid, all'inclusione, nel Patto, della Grecia e della Turchia. In settembre si riunirà a San Francisco la conferenza per la pace con il Giappone. Si tratta, come si vede, di argomenti della massima importanza, di fronte ai quali la Russia non può adottare soltanto la politica della destrezza o del doppio giuoco, buono solo ad incantare i propri fedeli. In questa situazione, il Cremlino, sia che intenda spingere a fondo la propaganda pacifista contro il riarmo occidentale, sia che miri a predisporre contromisure in tutti i territori occupati o controllati, l'elemento di cui esso ha bisogno è la solidarietà — volontaria o coatta — dei suoi compagni di équipe.

La Corea militarmente ora è a un punto morto. Dato ciò, non ha Mosca tutto l'interesse a chiudere per il momento quella partita, nel cui impantanamento potrebbero trovare terreno propizio e malumori e lamentele cinesi, impegnando invece il proprio — sempre temibile — in qualche altra impresa di maggiore profitto per gli interessi sovietici? Ed ecco, appunto, vi è il fatto nuovo: il trattato nipponico, che tocca da vicino e Russia e Cina.

E si vuole proprio che alla vigilia di un avvenimento tanto importante Mosca dia a Pechino l'opportunità di allontanarsi e di rivelarsi autonoma e ribelle? Fra Russia e Cina la tendenza al disaccordo vi sarà — e non saremo certamente noi a negarla; le manifestazioni di contrasto non mancheranno anche. Ma ci sembra assurdo pensare — o sperare — che qualche cosa di sensazionale possa accadere ora. Prima è necessario che venga inghiottita la pillola nipponica. Poi, si vedrà.

Intanto, i preparativi di propaganda che si stanno facendo contro lo schema del trattato di pace giapponese, predisposto dagli occidentali, sono già notevoli. E non deve pensarsi che essi non possano avere una qualche efficacia presso i popoli asiatici, che non hanno certamente dimenticato nè la guerra nè l'occupazione da parte degli uomini del Mikado.

VINCENZO SPICACCI

FERRAGOSTO FREDDO E PIOVOSO A PARIGI

SOLO TURISTI SVAGATI nei «boulevards» deserti

Negozi e teatri sprangati - Anche la politica in vacanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il capo dell'Ufficio statistico della città di Parigi, prof. Henri Dusmenil, ha fatto sapere questa sera, vigilia del Ferragosto, che 1.345.725 abitanti sono assenti dalla metropoli, abbacinati dal miraggio delle vacanze. Compiuta la sua nobile fatica, anche lo scienziato è partito per un paesino della Loire con castello e veduta panoramica.

Parigi è oggi praticamente deserta. I pochi che vi sono rimasti camminano a testa bassa oppressi dalla vergogna: sui «boulevards» non più frenetici di animazione, si respira la atmosfera vagamente angosciosa delle città evacuate. Non vi è negozio piccolo o grande che non esponga il famoso cartello nel quale si comunica alla spettabile clientela che in base alla «loi du congé payé» eccetera, eccetera, proprietari e dipendenti sono impegnati a pescar trote o a dar la scalata al Monte Bianco.

Tutti i teatri sono sprangati. Anche il teatro della politica, esaurito il ciclo poco festoso delle sue ultime rappresentazioni, ha chiuso i battenti. Nei corridoi in penombra di Palazzo Borbone passeggia soltanto qualche infreddolito deputato negro. René Pléven riposa in un paesino della costa atlantica: dicono che egli trascorra le sue giornate costruendo castelli di sabbia, la solennità dei quali è nettamente superiore a quella del Gabinetto da lui appena formato. Rientrerà venerdì, per presiedere il Consiglio dei Ministri, il primo di una serie che non si annuncia lunghissima e dovrà subito occuparsi di problemi irti di spine.

Ferragosto: chi non ha ancor lasciato Parigi la lascerà domani, e quei pochissimi che non la lasceranno, fingeranno di averla lasciata collaborando con i loro fantastici racconti alla menzognera leggenda delle vacanze. In un mondo che si va ribellando ogni giorno di più alle tradizioni, l'usanza di recarsi festosamente una volta all'anno a cercar guai fuori di casa è la sola che da queste parti venga rispettata con scrupolo. Le dolorose esperienze vissute in precedenza non contano; conta soltanto la prospettiva luminosa dell'evasione da Parigi. I più saggi sospirano, imprecano, premeditano ribellioni dell'ultima ora, ma alla fine, subordinati alla moglie e alle fidanzate intransigenti in materia di vacanze, partono con gli altri.

Addio, Parigi; da vari giorni, allorchè mi accade nelle sue vie patinate di storia di sentir parlar francese, mi volto stupefatto; ma si tratta nella maggior parte dei casi di turisti americani che, per avere un'indicazione assolutamente sbagliata, si rivolgono in francese ad altri turisti americani scambiandoli per informatissimi indigeni.

La metropoli è oggi letteralmente invasa da policrome comitive provenienti da tutti gli angoli della terra. I forestieri trascorrono una giornata con il naso per aria, scoprendo i profili della torre Eiffel e della colonna di Place Vendôme fra la nebbia precocemente autunnale. Sono esploratori insaziabili: a dissuaderli non basta neppure la pioggia che continua a cadere da una settimana.

Intorno ai forestieri si muove una piccola folla di parigini «sui generis», avidi e intraprendenti. I turisti americani e inglesi male informati sugli usi estivi della Francia, rincaseranno convinti che la popolazione di Parigi sia composta in prevalenza di venditori di fotografie scandalose e di ragazze dai costumi esageratamente liberi. Mentre continua a diluviare, i cittadini in ritardo gremiscono questa sera gli ultimi «treni blu» delle vacanze, suddividendosi equamente fra le spiagge atlantiche — dove in costume da bagno assaporeranno l'anteprima della stagione invernale — e quelle del Mediterraneo, superpopolate di stelle del cinema e di re in esilio o in villeggiatura.

All'incremento turistico della Costa Azzurra ha fatto un gran bene quest'anno la presenza del Sovrano d'Egitto; Faruk è il re buontempone e buongustaio che piace ai parigini, repubblicani per la pelle. Non c'è particolare del suo soggiorno a Cannes che sfugga agli abitanti di questa città, e se qualche timida riserva si fa sul conto suo, riguarda unicamente la pessima abitudine che il Sovrano ha di camminare con la camiciola svolazzante fuori dei calzoni.

Piove sulla città deserta; ma i giornalai imperterriti, continuano ad offrire notizie su notizie a una popolazione di fantasmi. A chi si rivolge questa sera il «Paris Presse» quando racconta gli ultimi particolari dell'assassinio del Ministro Chevallier? L'esodo collettivo è favorevole soltanto alla «Humanité» di questa mattina: il giornale comunista approfitta della generale disattenzione per dare del ritorno in Patria, a cinque anni di distanza dal termine del conflitto di alcuni prigionieri alsaziani trattenuti finora in Russia, la seguente straordinaria spiegazione: «Essi tornano grazie alle pazienti e affettuose ricerche delle autorità sovietiche».

MINO CAUDANA

Centomila persone hanno lasciato Firenze

Firenze, 14

L'esodo del Ferragosto ha raggiunto quest'anno a Firenze proporzioni superiori rispetto agli anni precedenti. Da sabato scorso, quando cioè i fiorentini hanno cominciato a lasciare in massa la città, fino alle prime ore di stamani si calcola infatti che circa 80 mila viaggiatori siano partiti verso le riviere e verso le montagne servendosi della ferrovia. L'incasso della sola biglietteria centrale della stazione di Santa Maria Novella ammonta finora a circa 22 milioni. Tenendo poi conto dei biglietti acquistati nelle numerose agenzie si può calcolare un incasso totale aggirantesi sui 30 milioni.

Si calcola inoltre a ventimila il numero delle persone che hanno lasciato la città con mezzi propri.

NONOSTANTE LA DEFICIENZA DI MANODOPERA E GLI IMPEGNI DEI SINDACATI

I MINATORI INGLESI RIFIUTANO di accogliere gli italiani nei pozzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

I minatori inglesi hanno sempre avuto un sacro terrore degli stranieri. Il terrore è del resto comune a tutta la classe operaia di questa isola; si è sempre temuto che l'immigrazione di lavoratori di altri paesi avrebbero portato a una riduzione di salari. Da ultimo si riuscì a ottenere l'approvazione dei sindacati per l'impiego di manodopera italiana, ma le difficoltà, a quanto sembra, non sono ancora superate. La grande maggioranza dei minatori del Yorkshire si è dichiarata contraria all'assunzione di italiani; si è quindi creata una situazione delicata, che preoccupa molto i dirigenti delle «Trade Unions».

Il progetto d'immigrazione risale a parecchio tempo addietro. L'Inghilterra non produce abbastanza carbone; il lavoro nelle miniere è duro, e i giovani invece di dedicarvisi preferiscono darsi ad altre attività; il numero dei minatori è in diminuzione; la crisi del carbone è uno dei più gravi problemi dell'economia britannica. Il Governo, che ha nazionalizzato le miniere, e il Sindacato centrale dei minatori pensarono di risolverlo con una serie di provvedimenti, fra cui figuravano l'aumento dei salari e l'immigrazione di stranieri. I miglioramenti salariali dovevano servire, oltre tutto, come compenso qualora si fosse rinunciato all'antica opposizione contro l'assunzione di stranieri. Il programma dopo molte esitazioni fu accettato.

I primi scaglioni di italiani arrivarono e furono destinati a un corso che doveva durare tre mesi; sinchè il corso continuava, i minatori inglesi rimasero buoni, ma ora esso è finito, ed è giunto il momento tragico in cui gli apprendisti devono comparire nelle miniere. I minatori all'ultimo momento non sono riusciti a dire di sì; e sebbene si fossero già impegnati a dare il proprio consenso, quando si è venuti al dunque, si sono rimangiati la parola. L'idea di vedere la faccia di uno straniero nei loro pozzi li fa rabbrividire.

Questa opposizione ha motivi di carattere economico. Innanzitutto quanto è minore la offerta di manodopera, tanto migliori sono le condizioni che gli operai possono esigere dal datore di lavoro: in secondo luogo, gli italiani sono lavoratori assai attivi e abituati al trattamento meno comodo (orari più lunghi senza interruzione); in terzo luogo, gli operai inglesi abbastanza anziani per ricordare l'anteguerra sono rimasti ossessionati da una indimenticabile esperienza, quella della disoccupazione. Essi pensano che se si ammettono qui stranieri, il fenomeno della disoccupazione potrà ripetersi in un avvenire meno lontano.

Ma tutti questi argomenti sono assai deboli, la verità è che la situazione di prima della guerra ad oggi è radicalmente mutata. L'arrivo degli italiani ha infatti coinciso con un aumento di salario (che i minatori hanno già intascato); la loro permanenza dovrà essere di due anni soltanto, ed è stabilito che se si dovrà licenziare gente, essi saranno i primi a fare le valigie.

Di fronte a queste garanzie l'opposizione dei minatori inglesi appare davvero fuori luogo; può darsi che essa in un modo o nell'altro sia superata: di 67 pozzi in cui ci sono posti vuoti, diciannove si sono dichiarati disposti ad accettare gli italiani, e quasi una cinquantina contrari. I sindacati, essendosi impegnati ad approvare l'assunzione di stranieri, sono preoccupati dell'improvvisa alzata di scudi dei loro iscritti, e faranno il possibile per indurli alla ragione. Lo stesso farà il Governo inglese che ha interesse a veder manodopera più numerosa nelle miniere. Si può sperare in una resipiscenza; oltre tutto, il Governo britannico ha già investito denaro nei nostri connazionali mediante il corso trimestrale, e non avrebbe motivo di rallegrarsi di non poterne raccogliere i frutti: sia pertanto ben chiaro che nell'attuale complicazione sindacati centrali e Governo non hanno alcuna responsabilità. La nostra Ambasciata non ha finora compiuto alcun passo; il Ministro del Lavoro inglese Robens si trova, comunque, in questi giorni in vacanza a Roma.

La questione è interessante per ragioni di principio: siamo davanti a una prova concreta delle possibilità di collaborazione europea. Questa famosa solidarietà occidentale potrà diventare realtà? Da una parte c'è un paese, l'Inghilterra, che ha bisogno di manodopera non solo nelle miniere e che ha solo 300 mila disoccupati su 50 milioni di abitanti; dall'altra c'è l'Italia che ha manodopera in eccedenza. L'immigrazione di italiani in Inghilterra è quindi nell'interesse reciproco; se la classe operaia di qui si oppone, essa danneggia anche il proprio paese, e darebbe un penoso esempio di egoismo, assolutamente in contrasto (come osserva un giornale liberale) con le migliori tradizioni dei vecchi capi socialisti. Essi raccomandavano la solidarietà internazionale della classe operaia e non si mostravano egoisti.

Negli ultimi due o tre anni gli operai italiani emigrati in Inghilterra sono circa diecimila; si stanno per aprire nuove possibilità in altri settori, come per esempio nelle ferrovie; c'è infatti in programma di ammettere in Inghilterra ferrovieri italiani. Il caso dei minatori sarà dunque un precedente interessante.

PIERO OTTONE

GIORNALE SPORT

UN CORRIDORE TRIESTINO DINANZI A TUTTI

Guido De Santi vince anche la «Tre Valli»

L'appassionante gara sul percorso dei campionati del mondo - Pasotti a due macchine dal primo - Bartali sesto in gruppo con Magni e Coppi

Varese, 14

La gara disputata ieri dai dilettanti ha dato l'utilissima indicazione secondo cui ogni vantaggio accumulato dai fuggitivi resisteva fin sulla salita di Bedero, o al più fino alle grotte di Valganna. Durante il tragitto che per le predette grotte conduce, in meno di cinque chilometri di discesa fino al traguardo, il ricongiungimento di tutto il plotone avveniva sistematicamente. Tale constatazione è stamane alla base dei calcoli dei concorrenti e dei direttori sportivi, che opportunamente pensano alla necessità di una tattica basata sulle sequenze degli scatti e sulla impostazione veloce. Altro coefficiente sul quale si punta è quello del logorio psicologico che potrebbe provocare, non dissociato da quello fisico, la snervante ripetizione della «kermesse» a saliscendi. Ma se questo è un ragionamento che la maggior parte degli assi fa, è vero anche che vale per tutti e nei reciproci confronti. Esiste pure una altra probabilità che potrebbe essere più efficiente e redditizia: quella di una fuga prolungata con realizzo di un considerevole margine di sicurezza. Ma quale possibilità offre la non rude planimetria del percorso e soprattutto il valore di un buon numero di uomini che si trovano tutti «in corsa»? Assolutamente impossibile azzardare una previsione. E quanto agli assi, basta dare uno sguardo alla recente punzonatura per scoprire tutto il «gotha» del ciclismo italiano su strada, uomini che valgono un titolo mondiale, o almeno continentale, o nazionale: o che sono titolari di vittorie nelle più classiche competizioni internazionali.

Applaudita presentazione

Fra essi Coppi, Bartali, Magni, Kubler, Bevilacqua, De Santi, senza contare i «semi assi», anch'essi indubbiamente «in corsa». Particolarmente Fausto Coppi e Gino Bartali (noblesse oblige) riscuotono uragani di applausi, che sono costretti a ricambiare con centinaia di autografi. Questa è l'anticamera della trentunesima edizione della «Tre Valli Varesine». Ci incamminiamo ora lungo il circuito che praticamente vedrà la prova generale dei prossimi campionati mondiali. Le esperienze odierne serviranno da valide indicazioni alla cerchia dei candidati alla maglia iridata.

Primo a presentarsi alla partenza è Fausto Coppi, seguito a breve distanza da Gino Bartali e Kubler, all'indirizzo dei quali, dalla folla degli sportivi parte una nuova salva di applausi. L'appello e l'allineamento sono solleciti. Poi il «via», che viene dato alle 10. Il nutrito plotone, guidato dagli uomini della «Ganna», inizia ad andatura sostenutissima l'attesa competizione.

All'inizio della corsa Pinarello s'incarica di guidare. Rossello Vittorio, Sabbatini, Zanazzi Renzo, Fanti, Seghezzi, Piazza Donato sono fra i primi animatori della gara. Poi si fa luce Pagliazzi che passa per primo al culmine di Bevero precedendo Piazza, Fanti e Seghezzi. Segue il gruppo a cinque secondi guidato da Magni a forte andatura. Per rottura del cambio è costretto quindi a fermarsi Sirtori. Nel finale vengono alla ribalta anche Martini, Molinari, Ronconi e Bizzi. Al primo traguardo passa il gruppo compatto. Nella volata Pagliazzi regola Molinari e Bizzi. In ritardo sono Zampieri, Bartolozzi, Tognon e Conterno. Il primo giro è stato compiuto in 39'43" alla media di km. 37.735.

All'inizio del secondo giro, cambio della guardia nelle posizioni di testa. De Santi, recente vincitore del Giro della Germania, si incarica di fare l'andatura davanti a Bartali e Roma, Cerruti e Albani. Si tratta però di prese di posizione e non di fughe. Il gruppo segue a pochi metri. Pasquini, Croci Torti, Renzo Zanazzi, Fanti e Zampieri si riportano in testa e Zanazzi transita primo in cima a Bevero precedendo di due macchine Zampieri, che a sua volta precede Selvatico, Roma e Drei. Il gruppo segue sgranato. Conterno è attardato di 5'. Anche Salimbeni e Ausenda si portano in testa mentre il grosso segue a 30" guidato da Padovan. Al secondo traguardo (km. 50) passano nell'ordine: Drei, Grosso, Renzo Zanazzi, Corrieri, Salimbeni ed altri pochi componenti un gruppetto di testa che precede il plotone. In ritardo arriva Pinarello il quale deve ritirarsi per rottura dei freni. Il secondo giro è stato compiuto in 39'24" alla media di km. 38,071. Media generale km. 37,790. Conterno e Sartini si ritirano.

All'inizio del terzo giro guidano Selvatico, Giudici e Drei che si alternano al comando. Magni per conto suo, conduce gli inseguitori distanziati di 13". A Motta Rossa guida Grosso davanti a Piazza che precede di 10" Padovan. Ora entra in lizza Fausto Coppi che a 35" guida un gruppetto di 4 corridori precedenti di 10" il plotone. Quindi primo incidente degno di rilievo: in senso inverso alla direzione della corsa giunge al traguardo Kubler, costretto a fermarsi per la rottura della forcella. Continuerà comunque la gara ma a titolo di allenamento. A Brinzio posizioni invariate. A 17" dalla pattuglia di testa transita un gruppetto di 6 corridori guidati da Coppi e quindi a 21" il grosso del plotone alla testa del quale figura Bartali. A Bevero e a Ganna è primo Piazza. Alle Grotte li precede invece Padovan. Quarto è De Santi. Coppi e Bartali si incaricano di guidare gli inseguitori. Al terzo traguardo passano nell'ordine Padovan, Grosso e Piazza, a 35" segue solo Barbiero, e pressochè ad uguale distacco il gruppo comprendente gli assi che è regolato in volata da Corrieri. Questo lo svolgimento della «Tre Valli» a poco più di un quarto della competizione.

Continue schermaglie

Padovan e Grosso insistono in testa anche nel quarto giro. Padovan è primo sulla salita di Bedero dove a 55" Fornara conduce un gruppetto di 10 concorrenti. A 1'10" Coppi e Bartali guidano un altro gruppetto di 6 corridori. Il grosso del plotone segue a 1'45" guidato da Magni che oggi vediamo protagonista di quasi tutti gli inseguimenti. Situazione di testa invariata a Ganna e a Minerva dove Padovan e Grosso precedono di 30" Fornara e Fondelli. Il gruppo segue a 1'30". A Grotta Valganna è sempre in testa il tandem Grosso-Padovan, a 27" un gruppetto ed a 1'50" il folto del plotone.

L'iniziativa di Padovan e Grosso assume ora tutte le caratteristiche di una fuga vera e propria. Al quarto traguardo essi precedono infatti di 34" un gruppetto composto da Bizzi, Petrucci, Fornara, Minardi, Salimbeni, Barozzi, Bonini, Ponsin, Pasquini, Fondelli e Barbiero. I due fuggiaschi insistono, ma provocano la reazione degli inseguitori fra i quali prima Petrucci e poi Ciolli, De Santi, Bartali e Coppi si fanno sotto trascinando il gruppo il cui distacco viene ormai a ridursi a soli 35".

A Motta Rossa, Padovan e Grosso vengono raggiunti da un gruppetto di 15 concorrenti. Intanto passano in testa lo svizzero Rossi, Petrucci e Ausenda, alle cui spalle si fraziona il gruppo dividendosi in tre settori, guidati il primo da Ausenda e Carrea, il secondo da Bartali e Coppi, il terzo da Corrieri. A Brinzio Petrucci passa in seconda posizione. Il gruppo intanto si distende e segue a 1'10". Sulla sommità di Bedero passa primo Petrucci che fa terzetto con Rossi e Barbiero. Il gruppo con Bartali e Coppi è a circa 2'.

Al quinto traguardo transita primo Petrucci, precedendo in volata Barbiero e Rossi; a 15" seguono Seghezzi, Ciolli e Bonini. A 50" segue un gruppetto guidato da Pettinati, Coppi e Piazza. Segue un altro gruppo guidato da Sabbatini e Rossello. Al termine del quinto giro si ritira Adolfo Leoni, mentre all'inizio del sesto, sulla salita di Sant'Ambrogio si fondono i due gruppetti di testa composti ciascuno di 3 concorrenti. Il sestetto prosegue prendendo un minuto e 18" al gruppo. Intanto si ritirano Grosso, Pezzi e Logli.

All'inizio del sesto giro si ha l'impressione che la fatica dei primi 125 km. cominci a pesare sulle gambe di alcuni concorrenti. Petrucci, Barbiero, Pasquini, Ciolli, lo svizzero Rossi, Piazza e qualche altro continuano a formare una ristretta cerchia che tenta di animare la corsa. Il ritardo del folto del plotone continua ad oscillare fra 1'40" e 1'18" per raggiungere il suo culmine al passaggio del sesto traguardo, dove il distacco aumenta a 2' e 21". Al sesto traguardo passa primo Barbiero che precede in volata Minardi, Petrucci, Pasquini, Ciolli, Rossi, Bonini, Piazza, Rivola e Scudellaro.

A 2'21" segue un altro gruppetto condotto da Dino Rossi e da Magni, ai quali fanno seguito Fornara, De Santi, Bevilacqua, Zanazzi e gli assi. Molto staccato passa Martini che insegue ad andatura sostenutissima. Con maggiore ritardo transita Casola che, vittima di una foratura, abbandona al termine del rettifilo di arrivo. Il sesto giro è stato compiuto in 41'31" alla media di km. 36,130. La media generale è scesa a km. 37,179

L'avventura di Minardi

Al settimo giro la corsa entra in una nuova fase caratterizzata anzitutto dal torpore degli assi, fra i quali Coppi e Bartali il cui distacco sale a 4'17", anche se può trattarsi di una insidiosa tattica d'attesa. Di contro si compone in testa un gruppetto di cui fanno parte Piazza, Ciolli, Minardi e Pasquini. Per una ennesima volta, Magni guida gli inseguitori. Dal quartetto di testa si distacca poi Pasquini, mentre Piazza, Minardi e Ciolli forzano l'andatura, giungendo soli al settimo traguardo, precedendo di 2' e 12" Scudellaro, Bonini, Pasquini, Petrucci e Barbiero. A 4'10" viene il gruppo condotto da Bartali, Coppi, Roma, Fornara, Rossello e Padovan. Sempre tenacemente insegue Martini. Il gruppo di testa ha girato in 40'07" alla media cioè di km. 37,390.

Si corre da quattro ore quarantadue primi e undici secondi e la media generale attuale è di km. 37,209.

All'ottavo giro, Magni tenta un inseguimento da solo: collaborano con lui Coppi, Bartali e Biagioni; ma Piazza e Minardi forzano ancora, tanto che Ciolli va perdendo notevolmente terreno. Ecco le posizioni in vetta a Bedero: 1) Piazza, 2) Minardi (entrambi pigiano rabbiosamente sui pedali); a 2'57" Ciolli; a 3'56" inseguono Barbiero, Scudellaro, Petrucci e Pasquini; a 4'50" il gruppo guidato da Bartali, Coppi e Magni. A Ganna il gruppetto inseguitore è a 4'12" mentre a 4'43" sono Magni, Coppi e Bartali e altri due concorrenti che hanno abbandonato il gruppo.

All'ottavo traguardo (km. 200) passano primo Piazza e secondo Minardi, mentre il gruppo condotto da Coppi e Bevilacqua è ancora a 4'53", dopo avere assorbito l'ormai esausto Ciolli e il gruppetto inseguitore. Il gruppo giunge al traguardo dopo oltre 5' nel seguente ordine: Magni, Pasquini, Sabbatini, Scudellaro, Padovan, Crippa, Fiorenzo, Volpi ed altri fra i quali Coppi e Bartali. Sfortunata la prova dell'ottimo e volonteroso Petrucci tolto di gara dalla rottura del cambio.

All'inizio del nono giro Minardi gioca la carta decisiva. Abbandona Piazza, sul quale va gradatamente accumulando un vantaggio di 32", ed insiste quindi nella sua fuga solitaria. Intanto il tenace Martini è vittima di una seconda foratura, e passando davanti alla tribuna della stampa ci manifesta il suo disappunto per essere incorso in una giornata così disgraziata, dopo che per ben due mesi si era meticolosamente preparato alla prova odierna. Petrucci, da parte sua, ha quasi le lacrime agli occhi.

Sul Brinzio intanto, Minardi ha 2'39" su Piazza, mentre Bartali segue a 3'45". Dal canto loro Coppi e Magni si alternano al comando del gruppo poco distanziato. A Bedero, Minardi ha 2'29" su Piazza, 3'54" su Bartali, che è seguito da Coppi e Magni. Insistendo nello sforzo, Minardi riesce a guadagnare ancora terreno sul suo immediato inseguitore, portando il suo vantaggio a 3'52". In vista di Miniera su Piazza piombano Coppi, Bartali e Magni che si trascinano il gruppo inseguitore. Al nono traguardo Minardi conserva un distacco di 3'6" su Moresco e Giannelli, che precedono di poco Sabbatini e gli altri, tra cui Bevilacqua, Brasola, Pasotti, Coppi, Piazza, Carrea, Volpi e Bartali. Alquanto distanziato il folto del plotone. Frattanto Ciolli, che ha risentito del recente sforzo si ritira, imitato da Rossello.

Col decimo giro comincia anche la caccia alla volpe, in cui prevalentemente si prodigano Moresco e Giannelli portatisi a poco più di 2' da Minardi che comincia ad accusare lo sforzo della sua lunga fuga. Ad alcuni secondi viene il gruppo con alla testa Bartali e Magni. A Bedero, Minardi ha ora solo 1'16" sul suo immediato inseguitore Moresco.

Furioso finale

Al termine del decimo giro, alle spalle del provatissimo Minardi avviene l'inevitabile. Il «leader» è calato notevolmente e quando taglia il penultimo traguardo il suo vantaggio su Moresco e Sabbatini si è ridotto a 1'33". Seguono a 9" Barducci, Bevilacqua, Piazza, Coppi, Pasotti, Pettinatti, Bartali, Bini, Brasola ed altri.

All'ultimo giro, sulla salita di Sant'Ambrogio, Coppi, Bartali Magni e Bevilacqua inseguono a 1'22"; distanza che all'acquedotto viene ridotta a 1'4". Minardi è però ancora primo a Motta Rossa. Il gruppetto, guidato da Magni, giunge frattanto a soli 32", ma Minardi ha un nuovo scatto ed a Brinzio riporta il suo vantaggio a 44", passando da solo sulla cima di Bedero, dove precede di 33" Bevilacqua cui si sono accodati Magni, Bartali e Coppi. Gli altri seguono sgranati.

Minardi resiste anche a Ganna, precedendo di 39" Magni, Coppi e Bartali. A Miniera (km. 5 dall'arrivo) Minardi è primo con soli 16" di vantaggio su De Santi e Pasotti i quali hanno sostituito Coppi, Magni e Bartali che per conto loro proseguono col gruppo distanziato di 25" dal «leader». Quindi De Santi e Pasotti piombano su Minardi a Grotte di Valganna. A 28" Brasola guida il grosso che comincia a recuperare sensibilmente terreno sui fuggitivi; il ritmo imposto dagli inseguitori è travolgente ed all'inizio del rettifilo d'arrivo la muta piomba sul terzetto di punta. Minardi cede di schianto; resistono invece De Santi e Pasotti che in lotta serrata, gomito a gomito, si disputano la vittoria acciuffata sulla bianca linea del traguardo dal triestino De Santi, che così a soli pochi giorni di distanza dalla brillante vittoria conseguita in Germania, si aggiudica anche questa classica «Tre Valli». Lo intramontabile Bartali si piazza sesto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. GUIDO DE SANTI che copre gli 11 giri del percorso, pari a km. 275, in ore 7.32'48" alla media oraria di km. 36,439.

2. Pasotti a due macchine; 3. Fornara; 4. Carrea; 5. Minardi; 6. Bartali; 7. Bevilacqua; 8. Magni; 9. Luciano Maggini; 10. Brasola; 11. Pettinati; 12. Coppi; 13. Ausenda; 14. Salimbeni; 15. Giudici; 16. Ponsin; 17. Barducci e quindi tutti gli altri.

GUIDO DE SANTI

DARNOLDI SFIDA CALZA a due incontri di «catch»

Gorizia, 14

«Sono qui, ancora abbastanza giovane per... difendermi contro chiunque...» così ha concluso la breve intervista Giorgio Calza, dieci giorni or sono, appena cioè giunto a Trieste, per un lungo soggiorno, di ritorno dall'America. La sfida del popolare lottatore triestino non è caduta nel vuoto. E' stata rilevata da uno dei suoi più accesi avversari di un tempo: Nino Darnoldi. Ha atteso qualche giorno, il buon «Nino» prima di raccoglierla e ieri infatti egli è venuto a trovarci in Redazione. «Sono pronto di incontrare Calza dove e quando egli vuole» ci ha dichiarato. E per convincerci, qualora vi fosse stato bisogno, si è denudato il torace, esibendo una muscolatura perfetta. «Sono in forma perchè mi tengo sempre in allenamento — ha continuato Nino — anche perchè attendo di giorno in giorno la chiamata per una tournée all'estero. Ma prima vorrei misurarmi con il mio... amico Calza. Ho sempre un conticino da regolare con lui, togliere cioè quella vecchia ruggine che ci tiene ancora distanti».

«Vorrei che Calza consideri questa mia dichiarazione come una sfida vera e propria. Lotta libera americana, naturalmente, ha ancora soggiunto Darnoldi, cioè «catch-as-catch-can». Un primo incontro a Trieste, un secondo di rivincita a Gorizia. Ma possibilmente subito. E con gli incassi a favore del «Villaggio del Ragazzo» delle due città sorelle».

Oggi sulle nostre strade la Coppa Artemio Zamberlan

Organizzata dall'Associazione Sportiva e Culturale ACEGAT avrà luogo oggi sulle strade dell'altipiano carsico, della litoranea e del Friuli la seconda edizione della Prima Coppa «Artemio Zamberlan» intesa a commemorare un pioniere triestino del fotoreportage sportivo. La gara, riservata ai dilettanti seniores e juniores, sarà pure valida quale terza prova per il campionato regionale dilettanti. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione tutti i migliori corridori della zona. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Trieste (via Fabio Severo) Opicina, Tarvisiana, Sistiana, Barcola, Salita del Faro, Prosecco, Vallone, Gorizia, Sagrado, Fogliano, Polazzo, Jamiano, Sistiana, Tarvisiana, Cave Faccanoni, Tarvisiana con arrivo in via Rossetti alla altezza della trattoria al Velocipede. Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso la sede della società organizzatrice in via dell'Orologio 6 alle ore 7 e la partenza verrà data alle 8 all'inizio di via Fabio Severo.

Il campionato di nuoto Florentia-Lazio 83-53

Firenze, 14

Diamo i risultati dell'incontro di nuoto tra R. N. Florentia e S. S. Lazio valevole per il campionato maschile di società. Categoria allievi: m. 100 s. l.: 1) Gamondi (F) 1.9.5; m. 400 s. l.: 1) Fraschetti (L) 6.9; m. 100 dorso: 1) Bailo (F) 1.29.5; m. 200 rana: 1) Formichi (F) 3.4.3; staffetta 4x100 mista: 1) Florentia (Bardi, Formichi, Bailo, Gamondi) in 6.7.2; m. 4x100 s. l.: 1) Florentia (Mechi, Lonzi, Galletti, Chirici) in 5.31.8. Categoria assoluti: m. 100 s. l.: 1) Brunelleschi (F) 1.5.3; m. 400 s. l.: 1) Guerra (F) 5.28.2; m. 100 dorso: 1) Cavari (F) 1.14.9; m. 200 rana: 1) Caponi (F) 2.49.8; staffetta 4x100 mista: 1) Florentia (Peretti, Innocenti, Cavari, Caponi) in 5.41.3; staffetta 4x200 s. l.: 1) Florentia (Baroni, Brunelleschi, Guerra, Orselli) in 11.40.7. Punteggio finale: 1) R. N. Florentia p. 83, 2) S. S. Lazio p. 53.

FINALI DELLA «B» DI PALLANUOTO

LA MAMELI DI VOLTRI IN «A»

Benchè imbattuta l'Unione Sportiva Triestina deve accontentarsi del secondo posto

Roma, 14

Nella piscina dello stadio di Torino, hanno avuto termine questa sera le finali del campionato di serie «B» di nuoto disputatesi tra le quattro squadre finaliste di serie «B».

I risultati della odierna giornata sono i seguenti: Nervi-Triestina 5-5; Mameli-Giglio Bianco 5-4; Mameli-Triestina 3-3; Giglio Bianco-Nervi 3-2. Classifica finale: 1) Mameli di Voltri p. 5; 2) Triestina p. 4; 3) Giglio Bianco di Catania p. 2; 4) Nervi p. 1. Viene promossa in serie A la Mameli di Voltri.

...degli allenatori dell'Alta Italia e del Sud, si è concluso con la vittoria dei settentrionali per 51 a 35.

Per i campionati mondiali I sei stradisti prescelti da Binda

Varese, 14

Al termine della corsa «Tre Valli Varesine» oggi disputatasi, la commissione tecnica sportiva dell'U.V.I., su proposta del commissario tecnico Alfredo Binda ha trasmesso all'organizzazione dei campionati del mondo l'elenco dei corridori prescelti per i campionati stessi. Eccone i nomi. Bartali, Coppi, Magni, De Santi, Pasotti e Minardi. Riserva dichiarata: Barducci. Tali corridori sono stati convocati per il 26 agosto a Velate a disposizione del commissario tecnico. Per la stessa data e località sono stati convocati i meccanici Margnati e De Grandi nonchè il massaggiatore Cimurri.

Il commissario tecnico per i dilettanti, Proietti, dal canto suo, insiste invece nella decisione di non pronunciarsi prima del giorno 26 sulla selezione dei cadetti da assegnare ai campionati mondiali.

Interrogato dall'«Ansa» in merito a tale decisione, egli ha affermato che esistono alcuni fattori che gli impongono tale riserva. Egli ha aggiunto tra l'altro che, mentre Masarati non aveva dato recentemente prova eccellente, ha dimostrato durante questi dieci giorni in cui è stato tenuto in osservazione a Velate di poter giocare anch'egli la sua carta. Quanto a Zanotti il commissario tecnico ha rilevato che il corridore è stato vittima di due forature in due differenti corse e si è quindi dichiarato del parere che tali infortuni non possano indurre un commissario tecnico ad escludere dalla formazione un corridore che può avere delle possibilità. Concludendo le sue dichiarazioni il commissario tecnico ha ribadito che prima di prendere le sue ultime decisioni vuole osservare il comportamento dei suoi ragazzi durante la corsa che verrà disputata domani ad Inverzago, nonchè in quella che verrà disputata domenica a Ferra ed infine in quella dello stesso giorno 26 in Piemonte o Lombardia, località che Proietti si è pure riservato di stabilire.

L'8.a tappa del Giro dell'Ovest

Van Steenbergen conserva il primato della classifica

Saint Brieuc, 14

L'ottava tappa del giro dell'Ovest, la Brest-Saint Brieuc è stata vinta da Robert Desbats che ha coperto i 229 km. del percorso in ore 6.4'4"; 2) Sforacchi a una lunghezza; 3) Varnajo; 4) Dequesne; 5) Berton. Dopo questa tappa, la classifica generale è la seguente: 1) Van Steenbergen con 47 ore 36'28"; 2) Audaire con 47 ore 37'10"; 3) Van Kerhoven con 47 ore 37'14"; 4) Ex-aequo Mahe, Mallejac, Pontet con 47 ore 37'17".

L'incontro triangolare di scherma fra le rappresentative delle sale d'armi di Firenze, Siena ed Arezzo, svoltosi al Teatro della Mostra dei vini a Siena, si è concluso con la vittoria della squadra senese che nella partita finale ha battuto quella fiorentina per 6 a 3. Le eliminatorie avevano dato i seguenti risultati: Firenze batte Arezzo 5 a 1; Siena batte Arezzo 8 a 1.

L'incontro di pallacanestro, svoltosi alla palestra comunale di Montecatini e che vedeva di fronte le rappresentati-

Nella lotta per «Sugar» Turpin partito per l'avventura americana

Leamington (Inghilterra), 14

Randolph Turpin è stato acclamato oggi da una grande folla alla partenza in treno per Southampton, dove si imbarcherà oggi sul «Queen Mary» per gli Stati Uniti. Il 12 settembre Turpin concederà a Ray Sugar Robinson la rivincita per il titolo di campione del mondo dei pesi medi, conquistato sul ring di New York.

Non fa parte della comitiva il noto americano Mr. Brown ai cui consigli viene attribuita in buona parte la recente vittoria di Randy su Sugar. Brown non ha raggiunto l'accordo finanziario con il manager di Turpin.

Sulla stampa britannica prosegue la controversia sulla radiotrasmissione dell'incontro da parte della «British Broadcasting Corporation». Si afferma che la «B.B.C.» abbia offerto soltanto 900 dollari per il diritto di trasmissione, mentre Radio Lussemburgo, le cui emissioni sono facilmente captate in Inghilterra, ha offerto assai di più.

A Milano gli allenamenti dei canottieri azzurri

Milano, 14

La commissione tecnica della Federazione italiana di canotaggio che in un primo tempo aveva stabilito di trattenere a Pallanza gli equipaggi prescelti per i campionati europei che si svolgeranno a Macon nei giorni 25 e 26 agosto, ha invece deciso che gli allenamenti collegiali avvengano a Milano. Tutti i vogatori reduci dai campionati nazionali hanno perciò raggiunto in serata Milano.

Pallavolo tra le forze di Polizia

In testa Zona Trieste

L'ottava giornata di questo riuscitissimo torneo, riservato ai componenti le Forze di Polizia della V. G., ha visto la netta vittoria della squadra della Zona di Trieste che conduce brillantemente la classifica a pieno punteggio. Ben più difficile di quanto non lo dica il risultato, la vittoria dei Vigili del Fuoco che hanno sudato le proverbiali sette camicie per battere l'aggressivo sestetto della Div. Scuola. La Zona di Opicina, piegando la Div. Prigioni ed approfittando dell'inattesa sconfitta della Zona Duino ad opera della Zona Muggia, rimane da sola nella terza poltrona della classifica.

Ecco i risultati dell'ottava giornata di gioco: Muggia-Duino 3-1, Opicina-Prigioni 3-1, Trieste-Trasporti 3-0, Vigili del Fuoco-Scuola 3-0.

La classifica è la seguente: Trieste Zona g. 8 p. 16, Vigili del Fuoco g. 8 p. 14, Zona Opicina g. 8 p. 10, Zona Duino g. 8 p. 8, Zona Muggia g. 8 p. 8, Div. Scuola g. 8 p. 4, Div. Prigioni g. 8 p. 4, Div. Trasporti g. 8 p. 0.

Totip. In base ai risultati dello scrutinio in tutta Italia, le quote spettanti a ciascun vincente delle categorie sono: ai punti «12» lire 1.552.694; ai punti «11» lire 57.154; ai punti «10» lire 6.649. A Trieste si è verificato il maggior numero di vincite della Zona delle Tre Venezie nelle due categorie. Nella categoria con p. 11 i vincitori sono otto, tra i quali il sig. Adolfo Tositti si è imposto, perchè nella scheda sistemistica da lui giocata ha totalizzato un 11 e cinque 10. A sua volta un 11 e un 10 ha ottenuto un anonimo pure di Trieste, su scheda da sei colonne. Gli altri undicisti della Venezia Giulia sono: Giusto Mosetti, Ferruccio Micheloni, Giuseppe Lactovich, Nicola del Monte e due anonimi della città di S. Giusto, Franco Fustolon di Monfalcone, e Cornelia Bosero di Udine.

IL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI PESCARA

ASCARI IL PIU' VELOCE nelle prove ufficiali di ieri

Seguono Villoresi, Chiron, Gonzales

Pescara, 14

Nelle prove ufficiali di oggi, valevoli per lo schieramento in pista delle macchine, sono stati migliorati i tempi conseguiti ieri: Ascari infatti ha compiuto il percorso di km. 25.800 in 10'43" e tre quinti, alla media oraria di 144.313; Villoresi ha girato in 10'49" alla media di 143.068; Chiron alla media di 11'22", alla media di 135.900; Gonzales in 11'41", alla media di 132.421; Rosier in 11'57" alla media di 129.540; Cabantous in 13'2", alla media di 118.772; Branca in 13'22", alla media di 115.695; Shell in 13'31" alla media di 114.525; Mairesse in 13'37", alla media di 113.601; Levegh in 14.6" alla media di 109.709; Murrey in 14'29", alla media di 106.898.

Stasera trotto a Montebello

Questa sera alle ore 20.45 avrà luogo all'ippodromo di Montebello il convegno che figura abitualmente in programma a metà settimana. Le corse di rilievo saranno due, quelle di contorno non meno interessanti, cinque.

La prima delle due il Premio delle Bestiole (lire 120.000, metri 1300) il campo dei probabili partenti comprende: Dandy, Questa Rosa, Attenzione, Quillia a m. 1300; Archirgio a metri 1320. Una recente facile vittoria, in corsa di testa, da parte di Attenzione pone tutti i pronostici a suo favore. Attenzione, di questi probabili partenti, presenta il migliore ragguaglio chilometrico (32).

La seconda corsa interessante sarà il Premio del Ferragosto (lire 120.000, m. 1675) che vedrà certamente in pista: Stoccatore, Trincea, Ercp, Datura, Quito, Elitrodo a m. 1675; Sparta a m. 1700. Sparta, ritornata in [illegible] naturalmente [illegible] dei [illegible] a [illegible] e gli [illegible], non [illegible], negli [illegible] più certezza [illegible] si [illegible].

Affermazione a Cortina di bridgisti triestini

Cortina d'Ampezzo, 14

Si è concluso il torneo internazionale di bridge disputato nelle sale dell'albergo Miramonti con l'organizzazione della Federazione Italiana Bridge. Già alla fine del primo torneo si sono messe in evidenza le coppie Laura Franceschini-Alfred Utraflis, dott. Paolo Colone-Giacomo Moretti, Giuseppe Taccari-avv. V. Ermanni. La coppia triestina Taccari-Ermanni è risultata prima alla fine dei gironi d'andata e alla fine delle seconde a pari merito. Nel secondo girone la coppia triestina si classificava terza e alla fine delle prime a pari merito.

La traversata in massa della Manica in programma per oggi è stata nuovamente rinviata a causa del cattivo tempo. La gara verrà effettuata a partire dalle 6.30 (ora italiana) giovedì prossimo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8